EUSKAL HERRIA

Aragona, Navarra, Paesi Baschi

viaggio in francia, spagna

11 – 29 Agosto 2019

Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto e Funny

Prefazione.

Quest'anno si parte piuttosto in ritardo rispetto al passato, negli anni scorsi, di questi tempi, eravamo già tornati a casa o, al più, sulla via del ritorno. E' un'estate torrida, come le altre recenti, speriamo dunque di aver superato il picco del caldo e trovare giornate più godibili dal punto di vista delle temperature. Portiamo con noi anche una piantina di basilico, con l'intento di farla sopravvivere alla trasferta e riportarla a casa viva e vegeta. Per questa vacanza abbiamo scelto mete parecchio al di fuori dei normali circuiti turistici, a parte la visita di Saragozza, per il resto, percorsi e destinazioni, sono poco quotate i ambito turistico.

Pensiamo di valicare le Alpi al passo del Monginevro, da cui manchiamo da diversi anni, e, scendendo, visitare Briancon. Poi una lunga galoppata, probabilmente in autostrada, attraverso la Francia del sud, fino ai piedi dei Pirenei. Qui vorremmo percorrere un valico molto frequentato trenta anni fa dagli amanti della Spagna, ed ultimamente sceso nelle preferenze in virtù delle nuove opportunità create dall'ammodernamento della rete viaria. Si tratta del Tunnel de Bielsa, che collega la valle della Neste in Francia con la valle del Rio Cinca in Spagna. Contiamo, prima di scendere a Saragozza, di visitare qualche bella vallata pirenaica in territorio ispanico.

Dopo Saragozza, dovremmo puntare sulle Bardenas Reales e dintorni, per portarci quindi a Pamplona e i Paesi Baschi. Vorremmo percorrere tutta la costa, da Bilbao al confine con la Francia, saltando San Sebastian già visitata, quindi risalire passando per Bayonne ed arrivare a Messanges Plage. Da qui rientreremo verso Dax, Mont de Marsan e attraversare nuovamente la Francia verso il confine italiano.

Domenica 11 Agosto 2019.

Roma, Susa: 571 km

Partiamo da casa, con molto comodo, alle 10.40, perdendoci quasi tutte le ore fresche della giornata infatti, alla partenza abbiamo già 35 gradi nel camper. In sostanza iniziamo il nostro viaggio nelle ore più calde del giorno più caldo dell'anno, oggi annunciati 41 gradi in diverse località della penisola. Essendo domenica, si viaggia senza Tir per cui, poco traffico fino ad Orte poi, ancora meglio. Alle 12.40 ci fermiamo, nell'assolato parcheggio dell'area di servizio Montepulciano Est [GPS 43.135714, 11.865964], spinti anche dalla insofferenza di Funny, che ha manifestato la necessità di uscire. Approfittiamo della sosta anche per pranzare.

Ripartiamo alle 13.50, con il camperforno a 39 gradi. Il traffico continua ad essere scorrevole, per cui teniamo un'andatura regolare. Alle 16.20 riteniamo sia ora di una sosta e un gelato, così ci fermiamo all'area di servizio Secchia Est [GPS 44.662438, 10.858136], molto affollata, con un sensibile traffico di rientro verso Milano. Riprendiamo il viaggio alle 17.00 e, a Piacenza, lasciamo la A1 per prendere la A21 in direzione Torino. Nonostante si passi dalle tre corsie per senso di marcia a sole due, si viaggia bene

egualmente, sempre oppressi dal caldo. Alle 18.30 facciamo un'altra fugace fermata all'area di servizio Stradella Nord [GPS 45.083724, 9.315683], giusto per il rifornimento e ripartiamo rapidamente. Stiamo maturando la convinzione che non riusciremo ad arrivare alla nostra meta prevista, il Monginevro. Contattiamo telefonicamente un agriturismo lungo il percorso per verificare la disponibilità di posto, ma ci rispondono che è pieno. A 20 chilometri da Torino il cielo, finalmente, si copre di nubi e la guida diventa meno opprimente. Usciamo dall'autostrada, percorriamo la tangenziale di Torino sotto un acquazzone tremendo e prendiamo la A32 verso Bardonecchia, pagando frequentemente oboli irrisori.

Alle 20.50 poniamo fine alla nostra prima giornata di viaggio arrivando all'area attrezzata di Susa [GPS 45.13887, 7.05369], peraltro trovata piena. Ci sistemiamo, con altri equipaggi, nell'attiguo parcheggio cercando di creare meno ingombro possibile. Siamo stremati dal caldo, stanchi, fuori pioviggina per cui rimandiamo la visita di Susa a domani.

Lunedì 12 Agosto 2019.

Susa, Montgenevre, Briancon, Gap, Serres, Veynes, Rosans: 206 km

Sveglia alle 6.30, all'arrivo del primo treno da Torino, dopo una notte tranquilla e silenziosissima. Dovendo far fare la passeggiatina mattutina Funny, approfittiamo per avventurarci nel centro della cittadina. Alla vicina stazione ferroviaria troviamo dei murales, che in pratica funzionano come brochure turistica, illustrando tutti i monumenti da vedere.

Traversata la strada arriviamo fino al ponte sulla Dora Riparia e alla chiesa di Santa Maria del Ponte. Seguendo le indicazioni per l'arena romana, fiancheggiamo un tratto delle mura romane, datate III/IV secolo DC. Imboccata via San Francesco, presto arriviamo alla chiesa omonima che risale al XIII secolo. La chiesa è ancora chiusa e il convento inaccessibile, intanto si sono perse le indicazioni per l'arena. Proseguendo un poco a senso, imbocchiamo via Madonna delle Grazie e sfociamo in un ampia piazza nel cui parcheggio troviamo altri camper parcheggiati tra le aiuole. Attraversato il parcheggio, arriviamo a Corso Unione Sovietica, dove ritroviamo inconfondibili strutture risalenti alla cinta muraria romana. Fiancheggiando queste vestigia arriviamo ad una porta di accesso, dove ritroviamo indicazioni per l'arena. Proviamo a seguirle per un breve tratto, si sviluppano su un sentiero sterrato che conduce alla chiesa Santa Maria delle Grazie, edificio in completa ristrutturazione. Dovremmo sottopassare i ponteggi e proseguire, ma preferiamo tornare indietro. Dalla porta, ricavata nella mura romane, saliamo fino a trovare i possenti resti dell'acquedotto, che alimentava il castrum, e subito dopo l'arco di Augusto. Quest'opera si trova lungo il percorso dell'antica via delle Gallie, fatta costruire da re Marco Giulio Cozio, nel 9 AC, e dedicata ad Ottaviano Augusto, per onorare il trattato di alleanza di Segusium con Roma. Scendendo nel giardino sottostante l'arco e il castrum, troviamo anche la statua dell'imperatore nel suo classico atteggiamento da pontefice. E'

ora di ritornare al camper e per fare questo possiamo davanti San Giusto, cattedrale di Susa, chiesa romanica con il suo articolato campanile e la scenografica Porta Savoia di fianco.

Per tornare al parcheggio percorriamo Corso Trieste, che fiancheggia la Dora Riparia, fino a riattraversare il ponte. Al camper il resto dell'equipaggio si è destato ed è pronto alla consueta visita mattutina del luogo dove abbiamo pernottato. Con la scusa di fare colazione al bar, ci rifacciamo tutta la passeggiata fino a San Francesco. Ora la città è sveglia, i negozi sono aperti e le strade più animate. Questa volta scegliamo un altro percorso, invece di attraversare il parcheggio andiamo diritti e, sorpresa, arriviamo all'anfiteatro romano. Eretto nel II o III secolo DC solo dopo il 1950 è stato riscoperto, sotto ben sei metri di terriccio e detriti. Possiamo visitarlo anche dentro, per cui ci portiamo al centro dell'arena, giusto per constatare che per ogni parola che pronunciamo sentiamo l'eco da tutte le parti. Le guide dicono si tratti, forse, del più piccolo anfiteatro romano d'Italia, avendo la sua ellisse bracci di soli 37 per 45 metri. Terminata la visita, arriviamo di nuovo alla chiesa Santa Maria delle Grazie, questa volta da dietro quindi, attraverso il noto sentiero, torniamo all'acquedotto e all'arco. Ora il museo storico sembra anche aperto, ma ha cominciato a piovere per cui l'arco di Augusto ci offre il suo riparo. Viene giù uno scroscio consistente, ma noi restiamo praticamente asciutti, quando la pioggia rallenta, scendiamo rapidamente nel giardino e dirigiamo verso San Giusto. Il tempo ci concede una tregua, per cui bighelloniamo un poco e, stancamente, torniamo sui nostri passi verso il camper. Appena passata la Dora Riparia, ricomincia a piovere. Era nostra intenzione acquistare una focaccia dolce, come suggeritoci dagli amici del forum di COL, per cui entriamo in un negozio e compiamo l'operazione prendendone una ai mirtilli. Fuori

ancora piove, per cui entriamo nel supermercato e acquistiamo un ombrello con il quale riusciamo a tornare al camper limitando i danni.

Partiamo alle 10.40, dopo aver scaricato le grigie al camper service dell'area. Ripresa l'autostrada entriamo in Francia alle 11.20, sottopassiamo in galleria tutta Montgenevre poi, prima di affrontare la discesa, ci fermiamo in uno spiazzo a far respirare il motore [GPS 44.92738, 6.70389]. Come previsto la discesa è piuttosto articolata ma si viaggia bene fino a circa 2 chilometri da Briancon, dove comincia la coda di macchine. Per le 12.00 approfittiamo della dipartita di un equipaggio spagnolo per accaparrarci l'unico posto, al momento disponibile, tra quelli riservati ai camper, del parcheggio in Place Champs de Mars [GPS 44.90128, 6.64665], con accesso da Route du Fontenil, regolato da sbarra, posto a monte della cittadella. Il tempo permane incerto e quassù si sente anche un certo freschetto. Ci organizziamo per la visita.

Scendiamo un breve tratto di strada ed entriamo da Porte de Pignerol, trovando una cittadella sovraffollata di turisti. Scendiamo per la Grande Rue, praticamente seguendo il flusso delle persone in discesa, che costantemente si scontra con quello di quelle in salita. Non c'è neanche tempo per dare un'occhiata ai negozi, che si è subito sospinti più in basso. Funny è molto allarmata da questa selva di gambe. Approfittiamo della prima traversa che troviamo con l'indicazione della cattedrale per toglierci dall'affollamento. Arrivati nella piazzetta dove affaccia la collegiale Notre-Dame et Saint-Nicolas, comincia a piovigginare. Abbiamo il solito problema della turnazione per visitare l'interno. Questa volta va per prima Alessandra, e, quando riesce non proprio entusiasta, la pioggia ha aumentato di intensità. Breve consulto per stabilire che anche con l'ombrello sarebbe piuttosto difficoltoso proseguire la visita in mezzo a tanta gente, anche tenendo presente che, comunque, Funny si farebbe un bel bagno. Decidiamo di tornare al camper. Sulla via del ritorno acquistiamo due baguette farcite dalla boulangerie di fronte al parcheggio. Arrivati al camper provvediamo a pranzare, nella speranza che il tempo migliori. Speranza vana, il tempo peggiora, aumenta la pioggia e il freddo.

Alle 13.50 rompiamo gli indugi, paghiamo il parcheggio alle casse automatiche e partiamo. Attraversare ed uscire da Briancon non è proprio banale, tanto traffico, molti impazienti e pendenze accentuate. Superata l'ultima rotonda e imboccata al N94, Route de Gap, la situazione si normalizza. In pratica la strada è tutta in discesa lungo il corso della Durance. Tranquillamente arriviamo sulle rive del Lac de Serre Poncon [GPS

44.55058, 6.48973] che sono le 14.45, il tempo volge al meglio. Attraversiamo il lago e raggiungiamo Gap, entrando in città alle 15.30 [GPS 44.56661, 6.09510]. Il navigatore ci guida magistralmente nel traffico cittadino, cosicché riusciamo ad evadere abbastanza rapidamente. Quando manca poco alle 16.00, siamo alle porte di Veynes [GPS 44.53980, 5.83943], che superiamo senza tentennamenti. Ora si viaggia veramente bene, il traffico è scarso, la strada, dal fondo ineccepibile, è quasi tutta rettilinea, fiancheggiamo la Buech. In un quarto d'ora siamo alla periferia di Serres, dove decidiamo di approfittare dell'area di riposo sulle sponde del fiume [GPS 44.44190, 5.71417], per sgranchire un poco le gambe e far passeggiare Funny. Sorprendentemente la troviamo attrezzata con tavoli picnic, fontana, bagni e un chiosco snack. E' presente anche una botola, che non capiamo bene se sia adibita allo scarico. Scendiamo in riva al fiume, troviamo diversi bagnanti immersi nei laghetti prodotti dal torrente, con la licenza è possibile anche pescare. In questa area abbiamo già pernottato nel 2000, di ritorno dalle coste atlantiche della Francia e dai Pirenei. Facciamo merenda con un caffè e la focaccia di Susa.

Ripartiamo dopo tre quarti d'ora, presto arriviamo all'abitato, che sfioriamo solamente, prendendo la D994 in direzione Nyons. Questa strada, seppur articolata in una successione di curve senza fine, attraversa un ambiente rurale ed è poco trafficata, molto scorrevole, inoltre in diversi tratti si apre ad ampi panorami. Alle 17.40 decidiamo sia opportuno fermarci e cogliamo l'occasione del camping municipal Sainte-Catherine di Rosans, dove ci sistemiamo rapidamente. Il camping è piccolo ed essenziale, con tutti i servizi, spartani ma disponibili, in più ha alcuni campi da tennis. Davanti l'ingresso è presente la colonnina camper service, con carico e scarico, mentre a poche decine di metri c'è un piccolo supermarket.

Martedì 13 Agosto 2019.

Rosans, Nyons, Tulette, Bollene, Pont St. Esprit, Bagnols s/Ceze, Remoulins, Aire de Vergeze, Montpellier, Villeneuve l/Maguelone, St. Jean de Vedas, Fabregues, Montbazin, Balaruc l/Bains, Villefranche de Lauragais, Nailloux, Lac de Thesauque: 441 km

Sveglia alle 7.30, notte assolutamente tranquilla e fresca. Stamattina abbiamo 21 gradi in camper, mentre il tempo è sereno e ventilato. Ignari di quanto ci capiterà nel corso della giornata, prima di lasciare il camping ce ne andiamo tranquillamente a visitare

Rosans. Percorriamo prima Rue Lucien Pinte, poi Rue Pierre Armaubec, incontrando diverse abitazioni con pergolati di vite e il locale lavatoio del villaggio. Giunti sulla piazza principale vi troviamo la chiesa di St. Jacques, e la porta di accesso a quello che doveva essere un sorta di castello fortificato. Vi troviamo stretti vicoli abbelliti da facciate di abitazioni adornate di fiori, ogni tanto si arriva a un belvedere sulla vallata sottostante.

Partiamo alle 10.00 riprendendo la D994 verso Nyons. La strada è quasi deserta, le curve continuano ed aumentano, specie dopo Remuzat, nel bellissimo tratto delle Gorge di St. May. Impieghiamo 50 minuti per raggiungere Nyons [GPS 44.35740, 5.14139], che superiamo senza indugio prendendo la D94. Alle 11.15 approfittiamo del buon prezzo del carburante dell'Intermarché di Toulette [GPS 44.27955, 4.92121], per fare rifornimento. Seguiamo poi la direttrice che ci porta prima alla periferia di Bollene, poi a Pont St. Esprit e Bagnols sur Ceze per farci arrivare alle 12.30 a prendere al A9 al casello di Remoulins [GPS 43.93466, 4.59956]. Negli ultimi chilometri Tomtom deve essersi ubriacato, forse in conseguenza del fatto di aver attraversato una regione piena di vigneti, cave e degustation. Presa l'autostrada ci indica di uscire al primo casello, per poi farci rientrare dallo stesso. Appena rientrati si ripresenta lo stesso problema, stavolta prontamente ignorato. Il navigatore alticcio, fa finta di nulla ma, ricalcolando il percorso, ci fa guadagnare di colpo mezz'ora di viaggio. Alle 13.00 pensiamo bene di approfittare dell'area di riposo Vergeze [GPS 43.75177, 4.22790], per la sosta pranzo. Area assolutamente impensabile lungo le autostrade italiane, immensa, si sviluppa lontano dai rumori del traffico con tanti posti disponibili per tutte le taglie, auto, caravan, tir, bagni, giochi per bambini e gli immancabili tavolini per il pasto.

Ripartiamo alle 14.40, con il termometro che segna 31 gradi incontrando subito un forte e persistente vento laterale. Qui comincia l'avventura. Dopo un'ora di viaggio, cominciano i rallentamenti poi, alle 15.00, troviamo l'uscita obbligatoria appena dopo la barriera di Montpellier [GPS 43.67156, 4.01286], causa chiusura totale dell'autostrada. Lasciata l'autostrada falliscono sia Tomtom che MapsMe nel trovare una valida alternativa. Solo Google Maps riesce a segnalare, seppur con ritardo, l'evoluzione degli ingorghi provocati dal traffico pesante riversatosi di colpo sulla viabilità ordinaria. Inventandoci al momento ogni deviazione, con le mappe digitali sotto gli occhi, alle 15.56 siamo alla periferia di Villeneuve lès Maguelone [GPS 43.53883, 3.87425], da dove, per una stradina solitaria, raggiungiamo la zona industriale di La Lauze [GPS 43.55738, 3.85246] e proseguiamo verso Saint Jean de Védas [GPS 43.57235, 3.83512] che attraversiamo con una certa difficoltà per la presenza dei mezzi pesanti. Alle 16.20 siamo usciti dall'abitato [GPS 43.57313, 3.81679], quindi andiamo verso Fabregues, alla ricerca di un punto per risalire sull'autostrada. Perdendoci un poco per i campi [GPS 43.53873, 3.75306], aggiriamo Cournonterral e Montbazin [GPS 43.52036, 3.68535] e prendiamo la D2 [GPS 43.51489, 3.68054] diretti a Gigean. Appena passate le 17.00, rientriamo in autostrada al casello di Sete [GPS 43.47854, 3.68472] incolonnati con numero impressionante di tir. Ci sono volute due ore di viaggio per superare il blocco di 20 chilometri di autostrada.

Il viaggio riprende il suo ritmo regolare, in un traffico ovviamente intenso, per tutta la A9 fino a Narbonne. Anche la A61 verso Toulouse è molto trafficata, ma scorrevole. Per

le 19.00 arriviamo in prossimità di Villefranche-de-Lauragais [GPS 43.39193, 1.70919], dove prendiamo la A66 in direzione Foix. Questa risulta essere praticamente deserta e, quasi, ci dispiace doverla lasciare subito al casello di Nailloux [GPS 43.38188, 1.61618]. Alle 19.10 siamo nel grande e deserto parcheggio del Nailloux Outlet Village [GPS 43.38799, 1.60865], giusto per constatare che la sosta notturna è vietata, il posto è isolato e non c'è alcun tipo di servizio. Impostiamo il navigatore per raggiungere il più vicino campeggio. Per le 19.25 siamo all'accettazione del Camping du Lac de Thesauque [GPS 43.35554, 1.64827], dopo che Tomtom ci ha fatto percorre una scorciatoia, tra i campi, di sua personale invenzione. Ovviamente, dati gli orari di queste parti, l'ufficio è chiuso, dobbiamo aspettare una mezz'ora che la signora esca dal ristorante. Il campeggio è ben organizzato, alberato, con piscina e spiaggia privata sul lago. Ci posizionano anche bene, vicino ai servizi e alla piscina. Per arrivare in piazzola, posta all'ultimo piano, prendiamo la direttissima, alla fine ci giochiamo una bella fetta di frizione.

Mercoledì 14 Agosto 2019.

Lac de Thesauque, Auterive, St. Sulpice s/Leze, Capens, Lestelle-de-Saint-Martory, La Barthe de Neste, Arreau, Fabian, Aragnouet, Tunnel de Bielsa, Valle de Pineta, Ainsa-Sobrarbe: 255 km

Sveglia alle 7.30, notte tranquilla, silenziosa e fresca. Giornata serena, 18 gradi in camper, finalmente un poco di fresco. Passeggiata mattutina lungo le sponde del lago, dalla spiaggia del camping a tutta la cresta della diga. Colonie di oche, papere e qualche airone cenerino. Scopriamo alla base della diga che contiene il lago, prima del camping, che sono disponibili due grandi piazzali sterrati, dove poter pernottare in ambiente gradevole e tranquillo.

Partiamo alle 9.45, torniamo a Nailloux e prendiamo la direttrice per Auterive dove superiamo l'Ariege e proseguiamo senza fermarci, qui siamo quasi di casa. Attraverso un paesaggio collinoso

e rurale, con traffico quasi inesistente, arriviamo a St. Sulpice sur Leze, che già conosciamo, dove ci districhiamo agevolmente seguendo le segnalazioni per Capens. Come ricordavamo perfettamente, alla periferia dell'abitato, troviamo il supermercato Intermarchè [GPS 43.33055, 1.31741], dove ci fermiamo alle 10.35. Presso la stazione di servizio del supermercato, che utilizziamo per un rifornimento molto economico, è ospitata la colonnina camper service e un blocco di lavatrici a gettone. A fianco del supermercato, all'occorrenza, è presente la farmacia, tutto sotto il controllo della locale caserma della gendarmeria.

Ripartiamo alle 11.25, presto siamo a Capens [GPS 43.34186, 1.25541], dove ci immettiamo sulla A64, gratuita, fino alla barriera di Lestelle-de-Saint-Martory. Il tratto di strada è un poco movimentato, con la presenza anche di traffico pesante, ma sempre molto scorrevole. Per le 11.58 arriviamo tranquillamente a Lestelle [GPS 43.12043, 0.89613] e accediamo al tratto a pagamento. Il traffico, per ovvi motivi, dirada ulteriormente. Dopo una mezz'ora di viaggio regolare, usciamo a Lannemzan [GPS 43.09748, 0.39028] e prendiamo la direzione di La Barthe-de-Neste. Aggirando il centro abitato, prendiamo la D929, che risale la valle del fiume, un percorso praticamente deserto, impegnativo e panoramico, tra campi coltivati ed allevamenti, con vista costante sul Pic du Midi. La giornata si mantiene sul sereno e caldo. Alle 13.00 siamo già fermi e piazzati all'area di sosta di Arreau [GPS 42.90738, 0.35941], a pagamento solo per la notte, con esattore che passa al tramonto, dove ci fermiamo a pranzare. Dopo pranzato andiamo a rinverdire i nostri piacevoli ricordi di questa gradevole cittadina risalenti al 2013. La cittadina si presenta sempre bene, tranquilla e frequentata soprattutto da escursionisti, piena di fiori e dalle spumeggianti acque della Neste du Louron, che qui si incontra con la Neste d'Aure.

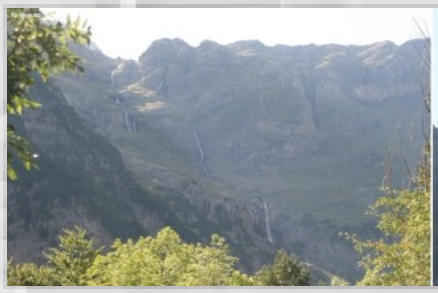
Partiamo alle 15.20 prendendo la D19, che risale ancora la val Louron. Fino a Saint Lary Soulan, il percorso è abbastanza agevole, poi la strada comincia ad inerpicarsi sulle pendici della montagna, prima leggermente, fino a Fabian, poi con sempre maggiore pendenza. Alle 15.55, lasciamo a destra la strada [GPS 42.79009, 0.22930] che sale ai laghi Cap-de-Long, Orédon e Aumar, e dirigiamo verso Aragnouet. Dopo dieci minuti, passata la cittadina, ignoriamo anche l'incrocio con la strada per Piau Engaly ed affrontiamo la scalata al tunnel con una serie di impressionanti tornati su strada stretta e in forte pendenza. Fortunatamente troviamo lo spiazzo della vecchia dogana [GPS

42.77524, 0.19840], dove far riposare il motore e smaltire la coda di vetture che abbiamo creato con la nostra andatura. Siamo saliti di quota rapidamente e si sono aperti panorami mozzafiato sulla valle sottostante, ce li siamo goduti poco dato l'impegno richiesto dalla guida. Tutto si risolve rapidamente in quanto poi la strada, pur conservando una pendenza importante, è però priva di altri tornanti e si percorre agevolmente.

Alle 16.15 siamo al piazzale a fianco dell'ingresso del Tunnel de Aragnouet-Bielsa [GPS 42.74845, 0.19151], sosta d'obbligo in uno scenario grandioso. Il piazzale è dotato di un comodo parcheggio, abbastanza pianeggiante, con numerosi posti disponibili. Ci facciamo una rilassante passeggiata insieme a Funny, che a queste temperature e all'aria frizzantina della montagna, sembra rinata ed è tutta arzilla.

Alle 16.40, appena scatta il semaforo verde, ci avventuriamo nel tunnel, che funziona a senso unico alternato. L'avventura si conclude in cinque minuti, quando sbuchiamo dalla parte opposta e siamo già in Spagna. Il tunnel è tutto in discesa verso il paese iberico. Da notare che, dalla parte spagnola, il semaforo che regola l'accesso, è posto in cima ad una salita al 10% di pendenza, con conseguente difficoltà nella ripartenza con buona pace della frizione. Percorso poco più di un chilometro, approfittiamo del vecchio tracciato della strada per fare la prima sosta in Spagna e spezzare la discesa [GPS 42.71245, 0.20449]. La A138 spagnola è meno contorta della consorella francese ma, data la pendenza, è facile raggiungere velocità pericolose, usiamo con accortezza il freno motore. Arriviamo così velocemente alle porte di Bielsa, dove prendiamo la direzione per la Valle de Pineta. Anche questa strada UV640, dopo un avvio preoccupante, con due stretti tornati, peraltro nel centro abitato, prosegue senza difficoltà di sorta all'interno di un tunnel verde, creato dalla vegetazione rigogliosa. Alle 17.20 siamo piazzati in un bel prato nel parcheggio della Valle de Pineta [GPS 42.67557, 0.08559]. Peccato che in questo posto idilliaco, circondato da montagne da cui scivolano a valle diverse cascate, non sia permesso pernottare. La nostra vacanza in Spagna comincia decisamente male, tra cani sciolti, che puntano preoccupantemente Funny e l'indisponente comportamento del personale del locale Ufficio Informazioni. Dati i tempi di percorrenza sui sentieri, è chiaramente tardi per qualsiasi escursione, per cui ci limitiamo a fare una piacevole e rilassante passeggiata fino alla Ermita de Nuestra Senora de Pineta e alla sua fonte. Ripartiamo alle 18.30, riscendendo la valle fino a Bielsa, dove arriviamo in mezz'ora. Facciamo una breve sosta nel parcheggio a fianco del campeggio

[GPS 42.62847, 0.22464], giusto per decidere dove pernottare. La scelta cade su Ainsa e domani non ce ne pentiremo.



Continuiamo a discendere la valle del Rio Cinca, incontrando spesso agglomerati di auto in sosta, in corrispondenza di pozze e laghetti affollati di bagnanti. Dopo mezz'ora di viaggio siamo in coda alla periferia di Ainsa [GPS 42.41800, 0.14003]. Dato l'andamento lento del procedere, temiamo di essere incappati in qualche festa in atto nel paese. Pericolo scampato, è solo un incrocio molto trafficato, peraltro senza semaforo. Qualche minuto prima delle 20.00 siamo piazzati nell'immenso parcheggio, a monte dell'abitato, con parte riservata e colonnina per carico e scarico [GPS 42.41896, 0.13386]. Troviamo la colonnina servizi, poi andiamo a pagare, con 50 cents possiamo stare fino a domani alle 11.15. Qui è consentita la sosta e il pernottamento, ma non si può neanche aprire il gradino o le finestre, gli spagnoli se ne infischiano di tutto e sono fuori con tavoli e sedie e addirittura stendini. Consistente la presenza di furgonati di giovani escursionisti e praticanti della discesa in canoa del fiume. Abbiamo cambiato versante dei Pirenei e la temperatura continua salire.

Giovedì 15 Agosto 2019.

Ainsa-Sobrarbe, Boltana, Fiscal, Sabinabigo, Jaca, Puente la Reina de Jaca, Embalse de la Pena, Gorge de Río Gallego, Riglos, Ayerbe, Loarre, Huesca: 194 km

Sveglia alle 7.15, notte tranquilla e sorprendentemente fresca, stamane cielo sereno e 21 gradi in camper. Il parcheggio è pieno di furgonati e camper di escursionisti, arrivati anche durante la notte. La parte storica e fortificata di questo paesino si trova ad una altitudine di poco meno di 600m slm ed è accessibile direttamente dal parcheggio, con una breve passeggiata. Ainsa, in origine, era la capitale del regno di Sobrarbe, in seguito assorbito da quello di Aragona. Il borgo è perfettamente conservato e per questo dichiarato sito di interesse storico e artistico dal regno di Spagna. Quasi completamente preservata la cinta muraria, all'interno della quale è notevole la presenza di architetture e monumenti di epoca medievale. Le più attraenti e appariscenti sono senz'altro il recinto del castello, che si incontra subito arrivando dal parcheggio camper, la torre della Collegiata, Plaza Mayor, contornata di portici, e la chiesa romanica di Santa Maria.

Essendo oggi il giorno dell'Assunta, non abbiamo accesso alla chiesa e al mirabile chiostro, in ragione delle celebrazioni religiose. Attraversiamo con calma tutte le viuzze del centro medievale ed arriviamo fino in zona della Portal de Abajo, praticamente dalla parte opposta al parcheggio. Qui ci godiamo il panorama sulla vallata del Rio Cinca, che sembra aprirsi a dismisura. Risaliamo poi fino a riattraversare Plaza Mayor e il castello, per ritrovarci al camper. Sfollati buona parte degli equipaggi verso escursioni, percorsi in mountain bike e discese in canoa, possiamo fare tranquillamente camper service.

Partiamo alle 10.50, ridiscesi con accortezza a valle, ci troviamo già di mano per imboccare la N260 verso Boltana. Il percorso è piuttosto rettilineo, pianeggiante e ampio, passata Boltana però la strada si infila nelle gole di Rio Ara e sono dolori. La strada diventa notevolmente più stretta, composta da un rosario di curve, per lo più ceche, e con transito di altri mezzi ingombranti, come camion, camper e roulotte. La liberazione dall'incubo di lasciare qualche finestra attaccata alle pareti rocciose, arriva solo in prossimità dell'abitato di Fiscal, dove giungiamo alle 11.30 e subito ci immettiamo sulla superstrada [GPS 42.49716, -0.13744] in direzione di Sabinabigo. Aggiriamo l'abitato di Sabinabigo percorrendo la tangenziale poi, un'errata interpretazione degli avvisi del navigatore, ci fa proseguire per la vecchia statale anziché per la nuova strada veloce. Appena dopo le 12.00, siamo alla periferia di Jaca [GPS 42.56682, -0.54332], da dove prendiamo la N240 seguendo le indicazioni per Puente la Reina de Jaca. Dopo mezz'ora abbiamo già passato l'abitato e preso la A132 [GPS 42.54915, -0.79342], in direzione di Huesca. La strada torna ad essere articolata ma, almeno, rimane larga e scorrevole. Dopo Bailo, raggiungiamo la Ermita de Santa Barbara dove, in corrispondenza del Puerto de Santa Barbara a 858m slm, scolliniamo. Prima della 13.00, siamo sulle sponde

dell'Embalse de la Pena, dove troviamo una certa animazione, sia lungo il torrente, che proprio in prossimità della spiaggia del lago. Attraversiamo il ponte, poggiato sull'isolotto che ospita la Ermita de la Virgen del Puente de la Peña [GPS 42.39038, -0.74237], ed entriamo ufficialmente nel canyon del Rio Gallego. Qui la strada torna ad essere impegnativa, ma il paesaggio attrae e distrae.

Alle 13.10 cogliamo al volo l'occasione di una piazzola di sosta con vista a strapiombo sul canyon e una invidiabile prospettiva sui Mallos, per fermarci a pranzare [GPS 42.35899, -0.74482]. La situazione è estremamente piacevole e scenografica, la giornata è serena, per cui la temperatura arriva a 33 gradi, nonostante il vento che soffia nella valle. Pranziamo nel nostro ristorante privato con vista su un turchese Rio Gallego e i Mallos color rosso mattone acceso. Terminato il pasto ci godiamo il passaggio di diversi gommoni della locale scuola di rafting. Partiamo alle 14.25, per raggiungere Riglos dobbiamo superare il rio, cosa che avviene oltre l'abitato di Murillo de Gallego, e subito dopo si trova la deviazione per il villaggio. Il percorso è piuttosto lungo e articolato ma, per le 14.45, siamo già fermi nel parcheggio della piscina [GPS 42.34491, -0.72597], alle porte del piccolo abitato.

I Mallos sono imponenti da questa prospettiva, regno dei grifoni e degli arrampicatori. Queste colonne rocciose non sono altro che il risultato dell'erosione, di vento ed acqua, sulla compattazione dei materiali di disgregazione dei Pirenei, portati fin qui dai fiumi. Passeggiando serenamente, arriviamo fino alla base di piloni poi, appreso

che il giro completo richiede mediamente due ore, desistiamo dall'intento anche considerando che la giornata si mantiene a livelli elevati di caldo e umidità.

Ripartiamo alle 15.20 tornando sulla A132 e riprendendo la direzione per Huesca. Il traffico è praticamente inesistente, mentre i percorso è un susseguirsi di lunghi rettilinei, lo stato delle cose ci consente un viaggio spedito e regolare. Ad Ayerbe prendiamo la A1206 in direzione Loarre. Giunti all'abitato lo dobbiamo superare di quasi un chilometro prima di trovare la deviazione per il castello. La salita è abbastanza irta e, dal campeggio in poi, anche costellata di tornanti, alla fine ne contiamo sette. Alle 15.55 siamo piazzati nel parcheggio del castello [GPS 42.32806, -0.61073], vista l'impossibilità di trovare ombra abbiamo scelto la parte alta, sperando in un poco di arieggiamento. Il maniero ancora non si vede ma da quassù si gode una vista spettacolare. Lungo il viale che ci conduce alla biglietteria abbiamo una prima scenografica visione della struttura, considerata uno degli esempi meglio conservati di architettura militare romanica e annoverata tra le rocche più antiche di Spagna. Non è difficile capire il valore strategico di questo luogo, già scelto dai romani e dall'XI secolo occupato da questo poderoso castello.

Al momento di fare i biglietti per la visita, brutta notizia, i cani non possono entrare. Di lasciare Funny nel camper non se ne parla, ci sono 34 gradi, e fare la visita a turno ci porterebbe via troppo tempo, per cui decidiamo di sbizzarrirci in foto dell'esterno, risparmiando tempo e denaro della visita guidata, le info le leggiamo da wikipedia sul tablet. Arriviamo fino alla porta di accesso, poi scorriamo un poco lungo le mura, infine, saltando da un'ombra all'altra, torniamo al camper.

Ripartiamo alle 16.40, con la temperatura interna salita a 34 gradi. Tornati sulla A1206, prendiamo la direzione Huesca e, percorrendo una serie di veloci rettilinei, ci immettiamo sulla A1207 in prossimità di Esquedas. Ancora un bel tratto di strada rettilinea e scorrevole che alle 17.14 consente di fermarci in uno spiazzo laterale [GPS 42.15414, -0.43855], giusto il tempo di puntare il navigatore verso il campeggio. Seguendo le indicazioni di Tomtom, aggiriamo l'abitato, percorrendo una tangenziale periferica, e, in dieci minuti, siamo all'entrata del Camping Municipal San Jorge [GPS 42.13730, -0.41959]. Per l'accettazione non ci sono problemi, Oscar parla italiano, ha uno dei genitori di origine italiana, ma è cresciuto in Cile. Nel campeggio c'è molto spazio e abbiamo l'imbarazzo della scelta per trovare posto. L'alberatura è rada e l'ombra non è molto consistente, inoltre la brezza che spira è piuttosto calda. Abbiamo anche due accessi gratuiti alla piscina del confinante Complejo Deportivo San Jorge, che non sfruttiamo per non lasciare Funny da sola. Per mangiare seguiamo il suggerimento di Oscar e ci rechiamo, con una breve passeggiata, al Bar Cafè El Tapeo [GPS 42.13501, -0.41541], dove gustiamo una cena di piatti locali e due birre fresche e un prezzo più che economico.

Venerdì 16 Agosto 2019.

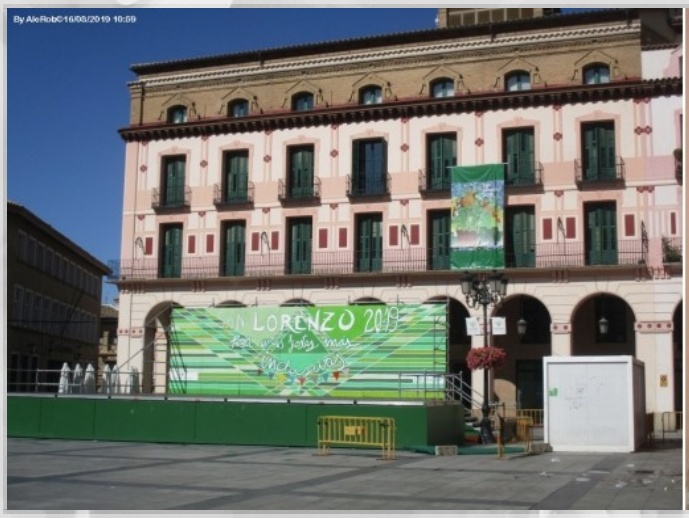
Huesca, Saragozza: 113 km

Sveglia alle 7.30, con soli 19 gradi in camper, segno di una consistente escursione termica tra giorno e notte. Nella passeggiata mattutina con Funny, arriviamo fino all'area attrezzata comunale per camper di Huesca [GPS 42.13562, -0.41984], praticamente ad un tiro di schioppo dal campeggio. Constatiamo che è ombreggiata, ben organizzata, asfaltata e con scarichi e colonnina funzionanti.

Usciamo dal camping alle 9.00, per intraprendere la visita della città, dopo un accordo raggiunto con Oscar in base al quale, se dovessimo fare tardi, non ci farà pagare un'altra giornata. Seguiamo il percorso e i suggerimenti del nostro amico italiano per la visita. Attraversiamo con piacere il Parque Miguel Servet, fittamente alberato e con diversi spazi e fontane. Il primo monumento che incontriamo è la Iglesia de San Vicente El Real la Compania, che si trova a fianco del palazzo delle poste. Poi passiamo per Plaza Lizana, dove, seguendo i consigli di Oscar, prendiamo Calle Santiago, per salire fino alla piazza dove affaccia la cattedrale della Transfiguracion del Senor. La piazza è quasi completamente ingombra dei materiali degli allestimenti utilizzati nella festa di ieri. Comunque possiamo goderci la vista del portale, della facciata e del campanile

ottagonale. A fianco della chiesa si trova il palazzo che ospita l'archivio e il Museo Diocesano, mentre di fronte c'è il municipio con la sua veranda colonnata sulla cima.

Percorrendo Calle Quintino Sertorio, arriviamo in Plaza Universidad, dove affaccia, appunto, il pazzo della sede universitaria, che ospita anche il Museo Provicial. Torniamo sui nostri passi, riattraversiamo Plaza Catedral e scendiamo per Calle las Cortes, prima, e Calle San Salvador, poi, per arrivare a Plaza Luis Lopez Allué, evidente sede della maggior parte dei festeggiamenti per San Lorenzo avvenuti ieri. Su una parte della piazza, circondata di porticati, è ancora presente il palco, troviamo comunque l'ufficio del turismo e la famosa storica drogheria La Confianza, che opera dal 1871. Ci spostiamo di pochi metri, giusto per arrivare in Plaza San Pedro e poter visitare, ovviamente a turno, la chiesa, il chiostro e il monastero di San Pedro el Viejo. Monastero benedettino mirabile esempio di architettura romanica, anch'esso con campanile ottagonale.



Giriamo attorno al complesso monastico e percorrendo Calle Cuatro Reyes e Calle Ramiro de Monje, arriviamo di fronte alla Iglesia de San Lorenzo, centro delle celebrazioni del Santo avvenute ieri, che fa parte del patrimonio culturale dell'Aragona.

Racconta la leggenda che la chiesa è edificata nel luogo di tortura di san Lorenzo, patrono della città, da parte dell'imperatore romano Decio.

Ogni anno, il 10 di agosto, ballerini in costume con i classici colori bianco e verde, ballano davanti alla porta della Basilica in onore del Santo e viene fatta una griglia con fiori e basilico per presentarla come un'offerta. Oggi, la griglia in basilico è ancora esposta fuori la porta della basilica e immortalata da tutti i turisti in visita. Sul pavimento davanti alla porta di ingresso alla chiesa invece si trova la raffigurazione della griglia su cui è stato martirizzato il santo. Percorrendo calle San Orencio e Calle Berenguer, arriviamo nella assolata Plaza Navarra, con al centro una fontana, attraverso la quale siamo di nuovo all'ingresso del Parque Miguel Servet. Usciti dal parco, data l'ora, pensiamo bene di approfittare del vicino supermercato per acquistare baguette e companatico, che consumiamo sulle ombreggiate panchine di Parque Europa. Terminato il pasto, con pochi passi siamo di nuovo al campeggio.

Arieggiamo il camper, poi facciamo camper service, salutiamo con affetto e riconoscenza Oscar e partiamo che sono le 13.50. Data la posizione del campeggio, è abbastanza agevole uscire da Huesca in direzione Saragozza. Prima di lasciare la città, approfittiamo dell'economico prezzo della stazione di servizio del ipermercato Alcampo [GPS 42.12923, -0.42424] per fare rifornimento. Completata l'operazione, in un attimo siamo sull'Autovia Mudejar, gratuita, confortevole, per lo più rettilinea, poco trafficata, che in circa tre quarti d'ora ci consente di arrivare alla periferia di Saragozza. Usciti dall'autostrada cominciano i dolori. Il navigatore cerca di indicarci la strada, ma le uscite

sono così ravvicinate che ne saltiamo ben quattro, alla fine attraversiamo il centro città per arrivare al Camping Municipal Ciudad de Saragozza [GPS 41.63761, -0.94293] alle 15.10, con un caldo soffocante a 35 gradi. Ci piazziamo nella assolata piazzola che ci hanno assegnato e valutiamo il da farsi in quanto, come temevamo, Funny non può salire si mezzi pubblici. Data la distanza dal centro, impossibile da coprire a piedi con questo caldo, pensiamo di saltare la visita di Saragozza. Anche per raggiungere la fermata più vicina del tram, su cui potremmo fruire dell'ultimo vagone, ci vorrebbero trenta minuti di camminata sotto il sole cocente. Il taxi, propostoci alla reception, costa 15 euro sola andata, oltre i 32 già pagati per il campeggio. Mentre scartiamo, una dietro l'altra, tutte le ipotesi, la temperatura è arrivata a 38 gradi, così non possiamo neanche sfruttare la piscina del camping, per non lasciare Funny a cuocere nel mezzo. Alla fine, per non perdere almeno il pomeriggio, optiamo per una sortita con il camper in centro. Usciamo alle 16.40, con 40 gradi in camper, puntando il navigatore ai parcheggi segnalati su internet e prossimi alla cattedrale. In realtà arriviamo abbastanza agevolmente sulle rive dell'Ebro, ma la prima segnalazione [GPS 41.66062, -0.88040] si rivela impraticabile, in quanto si tratta di un parcheggio misto bus e auto completamente pieno. Notiamo dalla parte opposta della strada alcune sagome di camper, per cui anche con l'ausilio di Maps With Me, puntiamo il navigatore verso quel parcheggio. Alle 17.20 siamo piazzati, anche comodamente, nel parcheggio in Calle Palencia [GPS 41.66171, -0.87972], già segnalato da altri camperisti. Per andare a visitare Nuestra Senora del Pilar, invece di attraversare Puente de Santiago, preferiamo attraversare un breve tratto del parco sulle rive dell'Ebro, ombreggiato e con scenografiche viste sui campanili e le cupole della cattedrale.

Attraversiamo il fiume utilizzando Ponte de Piedra, o dei Quattro Leoni, scenografico e possente, è il primo che ha resistito interamente alle piene dell'Ebro. Attraversata la strada, siamo praticamente nell'immensa Plaza de Nuestra Senora del Pilar. La chiesa è veramente monumentale, e fa quasi scomparire la Cattedrale del Salvatore, che si trova defilata su un lato della piazza.

Siamo di fronte al santuario più antico di Spagna, così titolato in virtù del fatto che la tradizione racconta che la vergine, apparsa all'apostolo Giacomo, Santiago, gli donò il primo pilastro e gli chiese di edificare il tempio in suo onore. Giacomo pose il pilastro nello stesso punto nel quale si trova oggi e introno edificò il santuario. La colonna di alabastro è stata in seguito ricoperta completamente di bronzo ed argento e solo nella parte posteriore della cappella che ospita l'immagine della vergine, vi è un oculo che permette di toccare, baciare e venerare la colonna originale. Come di consueto facciamo la visita a turno, abbiamo così anche il tempo di contemplare la piazza e le varie opere d'arte che ne arricchiscono l'arredo. Vorremmo vistare anche il mercato coperto, ma l'edificio è attualmente in ristrutturazione e i banchi sono ospitati in una struttura provvisoria.

S'è fatta ora di cena e ci è anche venuto un certo appetito, purtroppo i prezzi che si vedono in giro non sono proprio abbordabili, per cui pensiamo bene di riavvicinarci al camper. Per riattraversare il fiume decidiamo di attraversare Puente de Santiago, così passiamo davanti la statua di Augusto e ad un tratto della cinta muraria di epoca romana.

Ripartiamo alle 19.30 e in meno di mezz'ora siamo di nuovo al campeggio. Il menù proposto dal ristorante non ci soddisfa, per cui spaghettata in camper.

Il campeggio è immenso e funzionale, ma l'accoglienza è piuttosto fredda e formale. Poche informazioni e solo su richiesta, tutto il contrario di Oscar, sempre pronto a fornire suggerimenti e alternative. Andiamo a dormire con ogni pertugio aperto e il ventilatore alla massima velocità possibile.

Sabato 17 Agosto 2019.

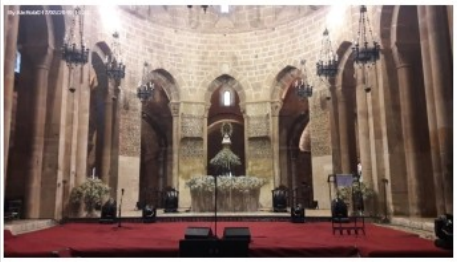
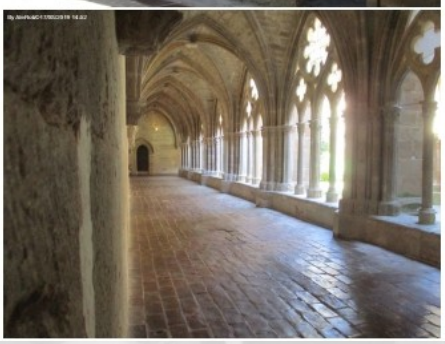
Saragozza, Borja, Vera del Moncayo, Monasterio de Veruela, Tarazona, Cascante, Tudela: 133 km

Sveglia alle 8.30, in conseguenza del fatto che si è preso sonno piuttosto tardi, causa la temperatura elevata e le persone che non si decidevano ad andare a dormire. Portando Funny a fare la passeggiata mattutina, scopriamo che i prati incolti e secchi che circondano il campeggio sono popolati da numerosi simpatici coniglietti.

Lasciamo i campeggio alle 10.00, dopo aver fatto camper service, discesi su Calle Madrid, prendiamo la prima uscita, per approfittare della presenza del super mercato Alcampo, per rifornire la cambusa. Parcheggiamo dietro il supermercato, in uno spiazzo sterrato [GPS 41.64202, -0.93709], ancora ombreggiato dai palazzi circostanti, in quanto il centro commerciale ha solo parcheggio coperto. La giornata è serena, il vento quasi assente, per cui ci spettiamo un caldo intenso come quello di ieri. Dopo la solita approfondita perlustrazione del market, riusciamo a partire che sono le 11.20, quando la temperatura è già arrivata a 31 gradi. Per uscire dal quartiere è piuttosto complicato, a causa dei sensi unici e i limiti di altezza, comunque alla fine siamo di nuovo sulla

circonvallazione di Saragozza. Sbagliamo un paio di volte l'uscita ma, alla fine, per le 12.00, arriviamo alla barriera di entrata della Autopista Vasco Aragonesa [GPS 41.77745, -1.12411]. Allontanandoci dalla città, data la giornata prefestiva, il traffico rimane intenso, in compenso è scorrevole. L'autostrada AP68 la troviamo con aree di sosta di livello molto simile a quelle italiane, cioè molto scarso, senza servizi, senza ombra e con molta immondizia in giro.

Dopo venti minuti usciamo al casello 19, Gallur Soria [GPS 41.85039, -1.37905], dove troviamo qualche difficoltà di pagamento, infatti non accetta il bancomat, né la Poste Pay, per fortuna va bene la Flexia. Pertanto capiamo che sono fuori gioco le carte Maestro e Mastercard, vanno bene solo le Visa, in fatto di pagamenti elettronici la Spagna è piuttosto indietro. Ci immettiamo sulla N122 e, in un quarto d'ora, raggiungiamo Borja [GPS 41.83189, -1.53126] poi, ancora dieci minuti e arriviamo all'incrocio per Vera del Moncayo [GPS 41.82772, -1.66502]. Usciamo dalla statale, attraversiamo il centro abitato e, alle 12.50 siamo parcheggiati sotto le mura merlate dello scenografico Monasterio de Veruela [GPS 41.81314, -1.69500]. C'è un certo afflusso di turisti e il parcheggio è piuttosto pieno, all'arrivo comunque troviamo posto, approfittando di un Suv che parte, poi, dopo una breve perlustrazione, ci spostiamo dalla parte opposta della strada, lungo la via per Trasmoz, sotto una grande pianta, all'ombra [GPS 41.81366, -1.69736]. Qui consumiamo al fresco il nostro pranzo, a cui contribuisce anche il basilico, potendo aprire almeno una parte della finestre e permettere al vento di attraversare il mezzo.

Il Real Monasterio de Santa Maria de Veruela è un monastero cistercense, del dodicesimo secolo, che ha la particolarità di essere stato composto seguendo diversi stili architettonici, che vanno dal romanico, al gotico, al rinascimentale fino al barocco

aragonese. La nostra visita inizia alle 14.15, quando varchiamo l'arco di accesso che ci permette di arrivare alla biglietteria e alla porticina di ingresso del monastero vero e proprio. Funny, ovviamente non può entrare, così ci organizziamo con la solita turnazione. Questa volta l'attesa, comunque ombreggiata, è piuttosto lunga in quanto gli ambienti da visitare sono numerosi e tutti meritevoli di attenzioni. Dopo la portineria, già con un portale imponente, si trova un lungo viale alberato che, fiancheggiando gli edifici delle cisterne, conduce al portale della chiesa. L'accesso alla chiesa stessa è però spostato e per raggiungerlo è necessario prima attraversare il giardino e il magnifico chiostro. Le navate della chiesa sono monumentali e, al tempo stesso, scarne e spoglie, in semplice pietra. Tutto il complesso è oggi prioritariamente utilizzato per cerimonie come i matrimoni. Con mezz'ora ciascuno di visita libera ce la caviamo.

Ripartiamo alle 15.30 tornando al centro abitato di Vera del Moncayo e, risalendo sulla N122, seguiamo le indicazioni per Tarazona. Dopo percorso un tratto di strada composto essenzialmente di rettilinei, arriviamo alla periferia dell'abitato alle alle 15.50 [GPS 41.89420, -1.72104], puntiamo subito il navigatore sulla migliore segnalazione che abbiamo per sostare. Arriviamo nel parcheggio di Carretera de Castilla dopo cinque minuti e vi troviamo facilmente posto [GPS 41.90131, -1.72695]. Il parcheggio è autorizzato anche per il pernottamento, privo di servizi, ma con diverse fontane di acqua potabile nelle vicinanze. L'intera cittadina è dichiarata complesso storico culturale per le testimonianze che custodisce di tutte le culture che si sono succedute in Spagna nel corso dei secoli. In un angolo del parcheggio non sfuggono alla vista le rovine di un tempio di epoca romana, che attraversiamo diretti alla cattedrale. Passiamo davanti all'ingresso della Plaza de Toros ottagonale di cui, incoscientemente, rimandiamo la visita al percorso di ritorno. La Catedral de Nuestra Senora de la Huerta è un monumento veramente attraente, scenografico fuori, con il suo profilo arabeggiante, e ricca di valori culturali all'interno, a cominciare dal chiostro. Anche qui dobbiamo optare per la visita a turno, che non dispiace a Funny, molto affaticata dal gran caldo.

Per le 17.30 abbiamo finito entrambi il giro e ci incamminiamo alla visita del centro storico. In dieci minuti di passeggiata saliamo in Plaza Espana, dove affaccia Casa Consistorial de Tarazona, sede del municipio cittadino. Percorrendo poi Calle Juderia ci inoltriamo nel vecchio quartiere ebraico e arriviamo a Plaza Palacio, dove troviamo il palazzo dell'arcivescovado, un edificio arabo, e la chiesa di Santa Maria Maddalena, purtroppo chiusa al pubblico. La cosa migliore comunque è il belvedere su tutti gli edifici sottostanti, da cui spiccano particolarmente la cattedrale e la vecchia Plaza de Toros, di cui si può chiaramente vedere la pianta ottagonale. Praticamente tutti i campanili delle

chiese, sembrano minareti cristianizzati. Quasi ogni edificio richiama l'architettura araba medievale, soprattutto nelle finestre e nei tetti delle case. Riscendiamo verso il fondo valle ed il fiume, attraversiamo il parco cittadino e ci ritroviamo nel parcheggio, dimenticandoci completamente di visitare la Plaza de Toros.

Ripartiamo alle 18.30, usciamo da Tarazona e prendiamo la N121 verso Cascante, lasciandoci alle spalle l'Aragona ed entrando in Navarra. Incontriamo diversi piccoli centri abitati, tutti in fermento per feste e sagre cittadine. Data l'ora ci mettiamo subito in cerca di un posto per la notte. Alle 18.50 siamo all'area attrezzata di Cascante [GPS 41.99420, -1.68715], posta nel parcheggio della piscina e degli impianti sportivi. Fa caldo e, nonostante la presenza della colonnina camper service, valutata la poca ombra presente, prendiamo la decisione di soprassedere. Torniamo sulla N121 e proseguiamo verso Tudela. In mezz'ora siamo sul posto, con un poco di apprensione arriviamo in Avenida de la Argentina, dove troviamo il parcheggio con la zona riservata ai camper in accentuata

pendenza [GPS 42.05857, -1.61199]. Non possiamo che fare buon viso a cattivo a cattivo gioco, forse a Cascante sarebbe stato meglio, comunque il parcheggio è capiente, illuminato e sono presenti i servizi di carico e scarico.

Domenica 18 Agosto 2019.

Tudela, Bardenas Reales, Arguedas, Ermita de la Virgen de Yugo, Monasterio de la Oliva, Beire, Olite: 52 km

Sveglia alle 7.45, con già 27 gradi. Pessima nottata, al caldo si è aggiunto il fatto che i posti camper sono piccoli, per cui i mezzi sono così vicini da togliersi aria l'un l'altro, per finire, fino a tarda ora ci sono stati vocii e arrivi di equipaggi. Non avendo bisogno di carico, prima di partire scarichiamo solo le grigie e ci muoviamo alle 9.35. Per passare sull'altra sponda dell'Ebro, attraversiamo il centro di Tudela, della quale ci riserviamo una visita più approfondita per un per un prossimo futuro. La strada, come frequentemente negli ultimi giorni, è scorrevole e rettilinea, data l'ora anche poco trafficata. Poco prima della 10.00 troviamo la deviazione [GPS 42.16431, -1.59206] per il parco delle Bardenas Reales. Percorriamo un breve tratto di strada tra colture e allevamenti di tori e , in dieci minuti, arriviamo al parcheggio del Centro de Informacion Turistica de Bardenas Reales [GPS 42.17988, -1.53310].

Sostiamo il tempo necessario per entrare a prendere qualche brochure, avere qualche informazione pratica e cambiarci di abbigliamento. Sappiamo che le Bardenas Reales sono un sito naturale semi desertico, per cui, oggi, ci aspettiamo temperature infernali. Oltretutto, considerata la composizione dei suoli, soprattutto argille e gessi, e vista la stagione estremamente secca, ci aspettiamo una gran quantità di polvere. Le Bardenas Reales non fanno parte del territorio di nessun comune e sono proprietà della Comunidad Foral de Navarra, al loro interno ha sede una base militare di esercitazione dell'esercito spagnolo, ragione per cui, alcune parti sono inaccessibili. Ovviamente tutto il complesso è protetto dal 1999 a seguito dell'istituzione del Parque Natural de las Bardenas Reales, mentre, dall'anno successivo, la zona è stata dichiarata Riserva della Biosfera.

Partiamo per la visita alle 10.25, con 30 gradi in camper e oltre 35 all'esterno, giusto stemperati dalla leggera brezza che spira. Percorriamo meno di trecento metri e già ci fermiamo per approfittare del punto panoramico Mirador Bardena Blanca [GPS 42.18053, -1.53073]. Da qui è possibile dare un'occhiata di massima su gran parte del territorio e poter valutare cosa ci aspetta. Qualche foto panoramica e scenografica, anche se la gran calura riscalda a tal punto l'aria da smorzare molto colori e contrasti. Ci rimettiamo in cammino poco dopo le 10.30 e, in un quarto d'ora, siamo sotto la base militare [GPS 42.18588, -1.48783], dove è necessario decidere se fare il giro in senso orario o meno. Noi, indecisi come sempre, giriamo a sinistra iniziando un giro in senso orario. Ci fermiamo nel parcheggio sterrato del Cabezo de las Cortinillas, scattiamo altre foto e, consultando la documentazione avuta al Centro Informazioni, decidiamo di tornare

indietro. Il percorso ormai è su una strada sterrata, con molti tratti con fondo deformato dalla toule ondulè, velocità di crociera 15 km l'ora.

Ripassati davanti la base militare, prendiamo la pista dalla parte opposta per fermarci, alle 11.00, in un nuovo belvedere su uno dei numerosi piccoli canyon, detti barranco, scavati dai torrenti durante le inondazioni annuali. Per l'esplorazione portiamo con noi anche Funny, che comunque approfitta della nostra ombra per proteggersi dal caldo torrido. Dopo venti minuti da Indian Jones, riprendiamo la pista, siamo costantemente ripresi e superati dai mezzi di altri visitatori, nonostante la gran quantità di polvere che sollevano e ci buttano addosso, preferiamo tenere la nostra andatura. In diverse occasioni ci ritroviamo assolutamente soli, senza segni di vita fino all'orizzonte, in un ambiente che comunque è parecchio affascinante [GPS 42.17103, -1.42065]. Proseguendo il giro, sfruttiamo qualche altura per allargare ulteriormente l'orizzonte [GPS 42.19824, -1.43290], già di per se abbastanza ampio. Per le 13.00 siamo fermi nel parcheggio del Casteldetierra [GPS 42.20935, -1.51530], con la temperatura ormai fuori controllo. Questa è la formazione naturale, creata dall'erosione di acqua e vento, più famosa delle Bardenas. La pietra posta sulla cima ha protetto il terreno sottostante, producendo la scenografica piramide di terra. Dalla base alla cima si alternano stratigrafie di diversi materiali con sfumature tra il giallo e rossiccio. Noi, dopo l'immancabile servizio fotografico, approfittiamo per aprire il ristorante privato e pranzare con vista su questa curiosa meraviglia naturale.

Ripartiamo alle 14.10 percorrendo la pista fino alla base militare, dove troviamo nuovamente l'asfalto, e ci incamminiamo all'uscita dal parco. Tornati sulla strada principale, per le 14:35 siamo già fermi all'area camper di Arguedas [GPS 42.17389, -

1.59172]. Questa sarebbe una buona e comoda sistemazione per la notte, ma troviamo la colonnina servizi in condizioni pietose, quindi inutilizzabile. Ci diamo una ripulita, cercando di eliminare dal camper quanta più polvere sia possibile, poi facciamo una piccola passeggiata per visitare alcune delle abitazioni in grotta presenti a monte del parcheggio dell'area. Sembra di essere in una Matera in versione ridotta, entriamo in qualche ambiente e troviamo ancora intonaci colorati, cucine e camini così come lasciati dagli ultimi occupanti.

Stabilito che non sarà questo il luogo dove passeremo la notte, ci rimettiamo in viaggio che sono le 15.20. Il navigatore comincia a farci infilare nelle strette stradine di Aguedas, così quando ci accorgiamo che stiamo girando intorno sempre allo stesso posto, decidiamo di abortire il percorso e puntare direttamente verso il monastero de la Virgen del Yugo. In pratica torniamo sulla provinciale, per uscire alla prima rotonda. Dopo un breve tratto di strada collinare, tra campi arati e arsi dal sole, arriviamo in cima alla collina, di quasi 500 metri, che ospita la Ermita de la Virgen del Yugo [GPS 42.20544, -1.58617].

Con grande sorpresa troviamo un capiente parcheggio, completamente assolato, ma anche arieggiato, con una sconfinata vista sulla vallata, già occupato da alcuni equipaggi. Di fronte al santuario ci sono diverse fontane, da cui poter prendere acqua potabile, infatti noi ne facciamo incetta. Questo è uno dei santuari più importanti della Navarra meridionale, data la sua posizione isolata, di solito viene aperto nei fine settimana, peccato che proprio oggi sia chiuso. Vicino alla porta di ingresso troviamo una pietra incisa che segna il posto dell'apparizione della Vergine ai pastori locali. Dietro al monastero le Bardenas Reales, con una fantastica vista dei cabezos, dei barrancos e,

nelle giornate limpide, dei Pirenei. Bighelloniamo un poco intorno all'edifico della chiesa e a quello dell'albergo, ci spingiamo fino alla zona picnic poi, fatto rifornimento di acqua potabile, torniamo al camper.

Ripartiamo alle 16.25 percorrendo a ritroso la strada fino alla provinciale, dove torniamo a seguire le indicazioni del navigatore. Non capendo bene dove ci stia conducendo, facciamo la stessa operazione fatta per il monastero de Yugo, puntiamo direttamente verso Carcastillo. Percorriamo strade rettilinee, a tratti trafficate che, a volte ci portano in zone alberate. Alle 17.20 siamo parcheggiati di fronte al Monasterio de la Oliva [GPS 42.37168, -1.46795], finalmente all'ombra. Monastero storico, cistercense, essendo stato fondato nel 1149 dall'ordine del benedettino del Cistello. Il luogo è piacevole, con piante di alto fusto e la presenza di acqua. Cerchiamo di effettuare la visita, almeno dell'esterno, ma con Funny non è possibile, per cui ci accontentiamo di quello che possiamo vedere dalla biglietteria ed evitiamo di fare biglietti e comprare souvenir.

Ripartiamo alle 17.35, passiamo per Melida e Santacara, con circondario di vigneti, a Beire [GPS 42.45202, -1.61976] evitiamo per un pelo l'inizio di una feria paesana che avrebbe previsto la chiusura della strada, alcuni rettilinei poco trafficati ci consentono di arrivare in mezz'ora all'area attrezzata di Olite [GPS 42.48021, -1.64690]. Troviamo facilmente posto, ma abbiamo bisogno sia di corrente per la ricarica cellulari, che di lavatrice, per cui puntiamo il navigatore verso il Camping Olite e ci rimettiamo in marcia. Impieghiamo ancora mezz'ora per raggiungerlo, a causa del forte vento che si è alzato e delle indecisioni sulle indicazioni di Tomtom. Attraversiamo comunque una zona ancora coltivata a vite e alle 18.35 siamo alla reception del campeggio [GPS 42.48034, -1.67779]. Più che di un campeggio si tratta di un villaggio turistico, tanti sono gli stanziali presenti con casette, tettoie e recinzioni. Ci mettono in fondo, nella zona delle tende e camper. Abbiamo acqua, allaccio elettrico, dei box doccia che il vento da la sensazione di poter portare via da un momento all'altro. Riusciamo a lavare i panni, quindi li stendiamo con grande fatica, a causa delle folate di vento, prima di sera li ritiriamo già asciugati. L'acqua ai lavabi e docce dei blocchi servizi della zona 'acampada' è solo fredda, per quella calda bisogna andare ai servizi della zona residenziale.

Lunedì 19 Agosto 2019.

Olite, Tafalla, Artajona, Puente la Reina, Alto del Perdon, Pamplona: 74 km

Sveglia alle 8.00, alla fine il vento si è calmato, ma è chiaro che ha cambiato provenienza, ora spira da nord ed è più fresco. Stamattina cielo coperto e 21 gradi in camper. Esistono strane regole in questo campeggio, introvabile il camper service, i cani dei campeggiatori possono circolare solo al guinzaglio, quelli dei residenti anche liberi. Partiamo alle 10.05 e, in meno di un quarto d'ora, siamo nuovamente parcheggiati nell'area di sosta di Olite [GPS 42.48021, -1.64690]. La posizione di questa struttura è estremamente comoda per la visita della cittadina. Attraversata la strada, siamo praticamente di fronte al sagrato della Iglesia de San Pedro, che troviamo però chiusa. Ci incamminiamo tranquillamente per Rua Villaveja, uno stretto vicolo che aiuta a

comprendere la struttura architettonica del vecchio centro urbano, già intravvedendo le scenografiche guglie del Palacio Real.

La via termina alle spalle di una delle porte di accesso al centro fortificato e, salendo per Rua Fondo, si arriva rapidamente in Plaza Carlos III el Noble. Già qui sembra di essere al centro vitale del villaggio, infatti troviamo il municipio, diverse cantine e negozi, ma il meglio lo si trova accedendo alla Plaza Teobaldo, dove arriviamo attraversando un portale gotico che mette in comunicazione le due piazze. Da questa piazza si accede alla visita dei monumenti più importanti della cittadina, la Iglesia de Santa Maria la Real, cosa che facciamo come la solito a turno, e lo scenografico Palacio Real, che visita solo Alessandra, dato che i cani non sono ammessi e il tempo di visita è di circa un'ora. Il centro della piazza è arredato da un giardino alberato con diverse panchine, di cui alcune anche all'ombra, ovviamente prese d'assalto dai turisti. Molto attraente alche il Palacio Viejo, che oggi è sede del Parador de Turismo di Olite. Caratteristico anche l'edificio che ospita l'Oficina de Turismo. Terminata la visita del Palacio Real, ci incamminiamo verso il vecchio quartiere ebraico, fino a raggiungere nuovamente il recinto fortificato. Tornati sui nostri passi, s'è fatta ora di pranzo, così approfittiamo degli invitanti piatti offerti dal Bar la Torre, proprio a fianco Rua San Francesco, che ci gustiamo all'ombra degli alberi del giardino della piazza.

Con molta calma rientriamo al camper, con la temperatura salita a 28 gradi, e partiamo che sono le 13.50. Appena usciti da Olite, ci fermiamo nella zona industriale a fare rifornimento [GPS 42.49369, -1.66472], visto il prezzo economico dei carburanti, poi prendiamo la N121 che in pochi minuti ci consente di raggiungere Tafalla. La cittadina è en fiesta, piena di turisti, traffico e con i parcheggi completamente esauriti, per cui

soprassediamo alla visita e proseguiamo. Seguendo la dipartimentale NA6030 per le 14.45 siamo fermi al parcheggio del Cerco de Artajona [GPS 42.59216, -1.76480].

Questa scenografica fortificazione merlata incorona il colle a monte dell'abitato di Artajona, per raggiungerla abbiamo evitato il centro e siamo saliti per la via che passa davanti alla Ermita Nuestra Senora de Jerusalem, godendoci una vista di insieme della cinta muraria e della chiesa di San Saturnino che si erige al suo interno. Facciamo il giro delle mura e delle sue dieci torri, giriamo intorno alla chiesa, non visitabile in quanto chiusa, ammiriamo i panorama di tutte le valli che si stendono verso i quattro punti cardinali poi, dopo un'ora di passeggiata, ci rimettiamo in marcia.

Scesi a valle riprendiamo la NA6030, che ci conduca fino a Mendigorria, dove prendiamo la NA601 che, con una comoda serie di rettilinei, ci fa arrivare alla periferia di Puente la Reina. All'interno del piccolo borgo rischiamo di perderci e di rimanere incastrati, cercando le segnalazioni di possibili soste, alla fine decidiamo che qualsiasi parcheggio va bene, per cui ne troviamo uno in Calle Irunbidea [GPS 42.67485, -1.80867], alla periferia verso Pamplona.

Mentre torniamo sui nostri passi per visitare il centro, incontriamo diversi gruppi di pellegrini che stanno percorrendo il Camino de Santiago, presto superiamo l'Albergue de Peregrinos e iniziamo a percorrere Calle Mayor, dove facciamo una prima tappa alla Iglesia del Crucifijo, di origine templare, che deve il suo nome alla custodia di un crocifisso in legno con un'insolita forma a 'Y'. Altra fermata per la visita della Iglesia de Santiago, più grande e maestosa anche nell'arredo di quella del Crucifijo. Alla fine arriviamo al ponte romanico sul fiume Arga, passaggio obbligato del flusso dei pellegrini giunti nella cittadina

e diretti a Santiago de Compostela. Molto scenografica la vista dei sei archi che lo compongono dalla riva del fiume. Torniamo lentamente sui nostri passi fino a raggiungere il camper.

Ripartiamo alle 17.25 proseguendo sulla statale fino ad incontrare l'autostrada A12, che percorriamo fino all'uscita successiva. Prediamo poi una strada in forte pendenza e, per le 17.40 siamo fermi all'Alto del Perdon [GPS 42.73577, -1.74316]. Spira un vento tesissimo, ma il panorama è sconfinato. Qui è presente una scultura in metallo che rappresenta tutte le tipologie di pellegrini che percorrono questo tratto del Camino de Santiago. Indegnamente ci uniamo a quanti, arrivati con grande sacrificio e fatica a questo valico lasciano un segno del loro passaggio legando un fazzoletto all'asta di segnalazione delle direzioni da prendere per raggiungere le località più vicine.

Alle 18.30 ripartiamo con destinazione Pamplona, determinati a trovare al più presto un porto per la notte. Stavolta Tomtom si comporta egregiamente e, in venti minuti, ci conduce di fronte all'entrata dell'area di sosta di Pamplona [GPS 42.82106, -1.65709], peccato che sia piena. Dopo vari tentativi, tutti miseramente falliti, troviamo posto nel parcheggio di Calle Rio Arga [GPS 42.82180, -1.64678]. All'inizio non capiamo bene il motivo di tutta questa disponibilità di posto, visto l'affollamento di tutti i parcheggi cittadini, poi ci rendiamo conto che questo è riservato ai residenti della Zona 1 di Pamplona, che per utilizzarlo devono esporre una apposita autorizzazione. Purtroppo si è fatto tardi, molti negozi stanno già chiudendo e, come altri equipaggi, decidiamo di rischiare il pernotto, ripromettendoci di spostarci domani mattina.

Martedì 20 Agosto 2019.

Pamplona, Vitoria Gasteiz: 101 km

Sveglia alle 8.00, con 21 gradi in camper, stanotte ha piovuto a più riprese e stamane il cielo è ancora coperto. La temperatura si è mantenuta fresca e si è dormito veramente bene. Durante la passeggiata mattutina con Funny, sull'argine del fiume troviamo un parco attrezzato, con pista ciclabile e sentiero jogging, tutto ben tenuto e curato. Ci sono anche fontanelle con acqua potabile. Purtroppo ci dobbiamo spostare, in quanto la sosta con ci è consentita, per cui decidiamo di tornare a vedere se si è liberato qualche posto all'area attrezzata. La nostra speranza s'infrange miseramente di fronte alla realtà. Mentre valutiamo il da farsi, ci accorgiamo di un camper tedesco che abbandona il

suo posto nel limitrofo parcheggio, di fronte alla caserma dei vigili del fuoco, bomberos, per cui, alle 10.25, siamo belli e parcheggiati gratuitamente per visitare la città. Chiaramente soddisfatti, partiamo per la visita di Pamplona, salendo verso il centro attraverso il Portal Nuevo e percorrendo Calle Taconera.

La prima fermata la facciamo per visitare la Iglesia de San Lorenzo e, al suo interno, la Capilla de San Firmino, patrono della città. Ci incamminiamo poi, tra una moltitudine di turisti e pellegrini, lungo Calle Mayor, praticamente senza sosta fino alla Iglesia de San Saturnino, che visitiamo alternandoci per non lasciare Funny da sola. Siamo praticamente ormai arrivati in Plaza de Consistorial, dove affaccia il municipio imbandierato di Pamplona. Qui facciamo una breve sosta ristoratrice. Seguiamo poi una folla presciolosa che percorre in tutta fretta Calle Mercaderes e Calle Curia, fino ad arrivare di fronte alla Cattedrale di Santa Maria la Real. Qui troviamo una moltitudine di persone, tutte ben vestite, alcune anche sedute come ad una rappresentazione teatrale. Non capiamo subito il motivo di tanta organizzazione ma, quando la piazza è quasi piena, comincia un concerto e un coro e ci spiegano essere la celebrazione dei 500 anni della campana Gabriela, durante i quali ha sempre annunciato la preghiera dell'Angelus e il saluto dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine di Maria, ragione da cui deriva il suo nome. Sembra che i festeggiamenti andranno avanti per un bel pezzo, noi, dopo aver ascoltato un paio di cori, visto che Funny è molto infastidita dalla presenza di tanti piedi e intimorita del possenti rintocchi della campana, proseguiamo sul nostro percorso di visita. Purtroppo la celebrazione in corso non ci consente la vista dell'interno della chiesa, del museo, del chiostro, dell'archivio storico e della biblioteca. Con grande fatica ci facciamo largo e riusciamo a percorrere Calle Dormitaleria, fino ad arrivare in Plaza Santa Maria la Real e visitare uno dei bastioni fortificati della cita muraria. Scendiamo poi un poco di quota, arrivando all'entrata della celebre Plaza de Toros, dove confluiscono i tori durante la festa di San Firmino.

Seguendo le indicazioni di Maps with Me, risaliamo rapidamente ed arriviamo nella ampia Plaza del Castillo, contornata di portici e palazzi con facciate caratteristiche, piene di balconi. La fame si fa sentire, a piano terra è un ristorante dietro l'altro, ma i prezzi sono fuori portata. Circumnavigata la piazza, ci immettiamo su Calle San Nicolas che percorriamo fino alla omonima piazza, dove affaccia appunto la Iglesia de San Nicolas.

Qui troviamo anche un paio di ristorantini ma, stavolta, non c'è posto per mangiare, sono tutti pieni, anche all'esterno. Andiamo avanti, ma ormai siamo di nuovo davanti la chiesa di San Lorenzo. Non trovando approdo per mangiare, dirigiamo maldestramente verso la Ciudadela fortificata, passando prima per il Parque de la Taconera. Il caldo opprimente, la fatica della camminata e la fame, non ci fanno godere appieno di queste attrattive. Alla fine, esausti e infastiditi, decidiamo di riscendere al camper per la medesima strada percorsa all'andata. Rientriamo alle 14.30, dopo una visita faticosa, allestiamo comunque un bel pranzetto freddo che, rifocillandoci, ci dà anche il tempo di rasserenarci un poco. L'area di Pamplona è senza ombra di dubbio la migliore che abbiamo visto finora. Posti di dimensioni adeguate, anche se non è possibile aprire verande e posizionare tavoli e sedie, tutta su asfalto, con punto corrente in ogni posto.

Partiamo alle 16.00 e, con un paio di rotonde, siamo già sulla AP15, che percorriamo tutta di un fiato fino a Irurtzun, dove la lasciamo al suo destino verso San Sebastian, per imboccare l'autovia A10, in direzione di Vitoria Gasteiz. La strada è poco trafficata, il tempo permane variabile e il vento mantiene una temperatura fresca. Man mano che ci avviciniamo alla capitale de facto dei Paesi Baschi incontriamo sempre più cielo sereno. Alle 17.20 arriviamo facilmente all'area attrezzata in Portal de Foronda [GPS 42.86678, -2.68588], con cielo sempre più sereno, vento sempre più freddo e temperatura calata a soli 22 gradi.

Mercoledì 21 Agosto 2019.

Vitoria Gasteiz, Getxo, Punta Galea, Sopelana, Plentzia, Mirador Armintza, Bakio: 118 km

Sveglia alle 7.30, oggi in metà dell'immensa piazza ci sarà mercato fino alle 15.00, per cui i lavori di allestimento iniziano presto. Stanotte è calata molta umidità, ma stamane il cielo tende al sereno ed abbiamo 19 gradi in camper. Poco prima della 10.00 ci rechiamo in fermata ad attendere il tram T2 per il centro. Qui i biglietti si acquistano direttamente in fermata, pagando in contanti o con carta di credito alle casse automatiche. Scendiamo alla fermata Europa, con l'intento di aggredire il centro storico da nord e attraversarlo tutto fino al capolinea del tram per tornare all'area. L'impatto con il centro urbano non è dei migliori, nel senso che le strade si assomigliano tutte e quindi in diverse occasioni abbiamo la sensazione di esserci persi. Comunque in qualche modo riusciamo ad arrivare alla cattedrale di Santa Maria. Sulla piazza affacciano diversi edifici caratteristici della zona. La cattedrale è oggetto di imponenti lavori di restauro per cui, essendo tutto un cantiere non è visitabile. Le giriamo intorno, poi saliamo l'ultima rampa di scale che ci porta nella parte più elevata della città, la collina del Campillo, ora dovremmo avere solo discese. Passiamo di fronte alla facciata della chiesa e notiamo l'imponente portale di ingresso. Pochi passi più avanti un'altra piazza ci consente di ammirare il Palacio de Escoriaza, che funge da supporto alle mura medievali, nelle quali si apre una

scenografica porta dalle accentuate sembianze arabeggianti. In più occasioni, sulle mura degli edifici, ammiriamo espressivi murales, che richiamano all'irredentismo basco.

Proseguendo per Calle Fray Zacarias Martinez, passiamo davanti al Palacio de Montehermoso, antica sede dell'episcopato, arriviamo ad un piccolo giardino, alberato e ombreggiato, che ospita niente di meno che la 'nevera'. E' questo il deposito della neve, risalente al XIX secolo. In questo pozzo, di 6 metri di profondità e 450 metri cubi di capienza, veniva scaricata la neve e veniva prodotto il freddo necessario a mantenere un ambiente frigorifero per la conservazione delle derrate alimentari come carni e verdure. Fu scoperto casualmente durante i lavori di ripristino e restauro delle mura medievali e risultò posizionato nella strada che ospitava le macellerie e il mercato cittadino. Proseguendo la discesa, presto arriviamo in Cuesta de san Vicente, che è a metà tra una via e una piazza, su un lato della quale si trova Villa Suso, la cui scalinata ci fa arrivare di fronte alla Iglesia de San Miguel, incastrata nelle mura di cinta, con all'esterno la statua della Virgen Blanca. La piazza finisce in un loggione che offre una vista d'insieme del luogo di ritrovo principale di Vitoria Gasteiz, Plaza de la Virgen Blanca, al centro della quale è stato eretto il monumento alla Batalla de Vitoria, in memoria della battaglia vinta da Wellington, insieme a spagnoli e portoghesi, contro l'esercito napoleonico. Ovviamente non possiamo mancare una foto davanti al caratteristico monumento floreale alla cittadina, nelle vicinanze del quale troviamo anche una fontana con acqua potabile, particolarmente gradita da Funny.

Su un lato di Palza de la Virgen Blanca, si trova la galleria che consente l'accesso a Plaza de Espana, un grandissimo cortile circondato da edifici con portici e finestroni balconati, con drappi di color porpora. Finalmente, quasi alla fine della nostra visita, troviamo anche la sede dell'ufficio del turismo. Usciamo da un'altra parte della piazza per raggiungere Calle Eduardo Dato Kalea, la strada pedonalizzata dello shopping. Questa via si caratterizza per la costante presenza di edifici i cui balconi sono racchiusi in verande a sporto, per lo più dipinte di un bianco candido. La percorriamo tutta, fino alla stazione, poi torniamo indietro e dirigiamo verso El Prado Kalea, dove si trova la Iglesia de María Inmaculada, la nuova monumentale cattedrale di Vitoria Gasteiz. Ovviamente la visitiamo a turno, come al solito. Intanto è passato mezzogiorno, per cui sfruttiamo la prima occasione per poter gustare finalmente i locali pinchos, o pintxo. Il pasto ci rilassa e ci

consente anche di recuperare un poco di forze, in pratica siamo di fronte al capolinea del tram.

Rientriamo al camper che sono le 13.45, il mercato è terminato e quasi tutti i banchi sono stati smontati. Con calma risistemiamo il mezzo in assetto di marcia e partiamo alle 14.35. Il navigatore ci guida facilmente fuori città dove, anziché percorrere l'autostrada, prendiamo la N240 in direzione Bilbao, poiché abbiamo intenzione di evitare il centro città e raggiungere rapidamente l'oceano. Dopo mezz'ora di viaggio regolare, siamo in prossimità dello svincolo per Altzusta [GPS 43.08824, -2.73977], tra il lago e l'abitato. Nella successiva ora percorriamo la direttrice Galdakao, Zamudio, Baracaldo, Getxo, aggirando ampiamente Bilbao. Alle 16.00 approfittiamo del prezzo allettante e facciamo rifornimento alla Repsol nel Poligono Industrial Errotatxu, incontrato uscendo dalla circonvallazione appena dopo Getxo. In dieci minuti di percorso, un poco apprensivo per le salite accentuate, arriviamo al panoramico parcheggio di Punta Galea [GPS 43.36822, -3.03227], posto appena dopo le rovine del vecchio forte. Finalmente troviamo il tanto agognato refrigerio. Il parcheggio è una balconata sull'entrata del porto di Bilbao, ampiamente ventilato, un ottimo posto per passare la notte. Sui prati che lo circondano, non sono poche le persone intente ad abbronzarsi. Noi facciamo una passeggiata fino sotto le mura del forte, poi, visto che è troppo presto per fermarsi, dopo mezz'ora, decidiamo di ripartire. All'uscita del parcheggio troviamo anche una fontana di acqua potabile [GPS 43.36705, -3.02988], che utilizziamo per ripristinare le nostre scorte. Puntiamo il navigatore al parcheggio della Playa de Sopela, dove arriviamo in un quarto d'ora [GPS 43.38446, -3.00097]. Nonostante la preoccupante presenza di nomadi, dalle facce e comportamenti inquietanti, cerchiamo posto nella zona riservata ai camper ma, ovviamente, è tutta piena e anche di più. Riscendiamo nella parte bassa e ci sistemiamo alla meglio, poi provvediamo a fare il biglietto per un paio di ore di sosta e torniamo sulla falesia, a goderci il sole, il mare e i panorami sulle spiagge e i surfisti. Al rientro al camper, sotto la duna, lo troviamo con ben 32 gradi all'interno.

Ripartiamo alle 18.05, torniamo verso l'abitato di Sopelana e prendiamo la strada costiera viaggiando verso est. Saltiamo anche un paio di segnalazioni di parcheggi privati per camper, in quanto ritenuti troppo distanti dal mare. Da Elexalde, scendiamo fino al fiume che attraversa Plentzia, ma l'affollata cittadina sembra impraticabile con il camper, quindi proseguiamo oltre. Alle 18.30 siamo all'interno del parcheggio della spiaggia di Gorlitz [GPS 43.41187, -2.94198] ma, nonostante la sua estensione, lo troviamo espressamente e tassativamente vietato ai camper. Manovra di inversione e riprendiamo il

cammino, un poco in apprensione pensando di non trovare facilmente un porto per la notte. Presto raggiungiamo Armintza, da dove inizia un tratto di strada estremamente articolato, pieno di curve e immerso in una fitta vegetazione. Qualche minuto dopo le 19.00 raggiungiamo un parcheggio panoramico [GPS 43.42620, -2.83748], ombreggiato, da cui godere di un'ottima vista sulla costa fino a San Juan de Gaztelugatxe. Si tratta del Mirador de Bakio e vi troviamo già tre mezzi sistemati per la notte, non ci sono servizi ma è ombreggiato, ventilato e, soprattutto gratuito. Riprendiamo il cammino con l'ansia di trovare un rifugio per la notte, ormai non diamo più tanto credito alle segnalazioni che abbiamo installato sul navigatore. In un quarto d'ora una accentuata discesa ci porta nell'abitato di Bakio, che ci da subito l'impressione di una cittadina prettamente balneare, piena di ristorantini, con una comoda passeggiata pedonale tra la spiaggia e le abitazioni. Alle 19.25 siamo, incredibilmente, belli e piazzati all'interno dell'area municipale di Bakio [GPS 43.42850, -2.80425]. Praticamente a 100 metri dalla spiaggia, tra l'altro anche molto economica, soli 5 euro per 'todo el dia', ma 'el dia' è dalle 10 del mattino alle 20 della sera, notte gratuita. Abbiamo anche la ventura di trovarvi un motorhome proveniente da Andorra, una vera rarità. Prima di cena una lunga passeggiata, sul paseo a bordo spiaggia, permette di goderci un tramonto rosso fuoco.

Giovedì 22 Agosto 2019.

Bakio, Mirador Gaztelugatxe, Bermeo, Playa de Sukarrieta, Guernica, Lekeitio, Faro Santa Katalina, Ondarroa, Mutriku, Deba, Zumaia: 202 km

Sveglia alle 7.30, cielo ancora sereno, notte tranquilla, 20 gradi in camper. Il frigo va alla grande, fredda che è una meraviglia, con i 30 centesimi pagati ieri sera possiamo stare fino alle 10.10. Serata difficile per la cena. Qui si inizia alle 21.30, aspettando le quali si consuma un aperitivo. Abbiamo trovato un chiosco fronte spiaggia dal servizio pessimo, in compenso abbiamo mangiato cozze e sarde con un ottimo panorama. Il parcheggio auto, sotto l'area attrezzata, la sera si popola di furgoni di giovani surfisti che poi, al mattino, si spostano nella spiagge vicine. Durante la passeggiata mattutina con Funny, notiamo anche qui diversi murales che richiamano chiaramente all'irredentismo

Basco. Alle 9.10 arriva il furgoncino del fornaio con pane e dolci, tutto fresco e caro. Facciamo comodamente le operazioni di camper service.

Partiamo alle 9.40 tornando sulla litoranea e seguendo le indicazioni per Bermeo. Usciti dall'abitato ricominciamo a salire, percorriamo un paio di tornanti e, in cinque minuti siamo al parcheggio turistico per la visita di San Juan de Gaztelugatxe [GPS 43.43962, -2.78351]. Oltre che essere microscopico, e già pieno, è anche assolutamente vietato ai camper. Facciamo inversione, con qualche difficoltà e proseguiamo. La vecchia strada panoramica, che percorremmo venti anni fa, è stata chiusa al traffico, a causa di diverse frane, e sostituita da una più intern,a che ha la vista del mare preclusa da una alta spalletta. In altri cinque minuti di viaggio arriviamo al parcheggio del Mirador de San Juan de Gaztelugatxe [GPS 43.44065, -2.77074], dove riusciamo a fermarci a fianco di alcuni furgoni di surfisti. Non è il massimo per vedere la chiesa sul promontorio, comunque scendendo verso la parte bassa del parcheggio e oltrepassando la recinzione, troviamo un buon punto da cui si gode la vista del santuario e dell'oceano. Ripartiamo alle 10.25 riprendendo la discesa verso Bermeo. Arriviamo alla periferia dell'abitato dopo aver evitato la collisione con un paio di motociclisti aspiranti suicidi, dirigiamo verso l'area attrezzata.

Arrivati sul posto [GPS 43.42264, -2.72555], la troviamo chiusa e in ristrutturazione. Per il tempo necessario al completamento dei lavori ne è stata allestita un'altra, poco distante [GPS 43.42293, -2.73566], scomoda e insufficiente. Attraversiamo Bermeo senza avere possibilità di fermarci, in effetti l'abitato è parecchio problematico, strade strette, per lo più con pendenze accentuate, e pochi spazi per creare parcheggi. Proseguiamo sulla litoranea, superata Mundaka, alle 11.05 ci fermiamo nel capiente e alberato parcheggio alle spalle della Playa San Antonio Sukarrieta [GPS 43.38803, -2.69372]. Il luogo sarebbe ideale, anche per la notte, se non fosse che il fondo sterrato, è profondamente scavato dall'acqua, in modo tale da mettere allo scoperto le robuste radici degli alberi, costringendoci a effettuare un piccolo safari per entrare e uscire. Andiamo avanti percorrendo la litoranea, in questo tratto abbastanza rettilinea, larga e con buona visibilità. Alle 11.30, arrivati alle porte di Guernika, approfittiamo del comodo parcheggio del supermercato Dia Maxi [GPS 43.32574, -2.67841], per fermarci a fare la spesa.

Stiamo fermi un'ora, causa incomprensioni alla cassa, poi riprendiamo il largo. In pochi minuti siamo a Guernika, dalla rotonda vediamo i comodi e capienti parcheggi della zona della stazione ferroviaria, proseguiamo senza fermarci. La strada all'inizio è rettilinea

e comoda poi, valicando le colline, diventa notevolmente più articolata. Quando torniamo a vedere il mare siamo alle porte di Leikitio. I parcheggi sopra l'abitato sono stracolmi e impraticabili con mezzi ingombranti. I bus turistici sono parcheggiati a monte in situazioni precarie. Decidiamo di andare all'area attrezzata. Per arrivare a livello mare, e dalla parte opposta dell'abitato, esiste una veloce tangenziale, che ci consente di arrivare in Inigo Artieta Etorbidea [GPS 43.35844, -2.50742] poco prima delle 13.30. L'area è stracolma, ci sono mezzi parcheggiati anche in doppia fila. Un collega spagnolo ci offre il suo posto, però dice che va via per le 16.00, lo ringraziamo e decliniamo l'offerta. Ci segnala che possiamo andare a sostare a Capo Santa Katalina Itsasargia. Ci dice che sarà necessario attraversare il centro, di non scoraggiarci perché si passa. Ripartiamo, torniamo sulla tangenziale, che percorriamo a ritroso, alla rotonda sopra l'abitato, seguiamo le indicazioni per il centro e scendiamo verso il mare, prima di arrivare al porto giriamo a sinistra seguendo le indicazioni per il Capo. A questo punto capiamo le raccomandazioni del collega spagnolo, percorriamo infatti un breve tratto di strada con macchine parcheggiate ovunque e in modo disordinato, fortunatamente un furgone, che ci precede, ci procura lo spazio per passare. Usciti dall'abitato ritroviamo il mare e la strada comincia a salire così, alle 13.45, siamo parcheggiati in cima alla scogliera presso il Faro di Santa Katalina Itsasargia [GPS 43.37519, -2.51026]. Posizione spettacolare, con il cielo sereno si ha un panorama grandioso, inoltre la brezza marina mitiga il caldo in modo ottimale. Anche qui grande affollamento di camper, però una sistemazione si trova ugualmente. Prima pranziamo, poi scendiamo a fare una rilassante passeggiata raggiungendo il faro e poi il capo. Godiamo di un panorama sconfinato sull'oceano e sulla costa basca. In cima al colle ci sono le rovine delle fortificazioni e la Ermita de Santa Katalina.

Riprendiamo il nostro cammino, a malincuore, alle 16.20 accodandoci ad un bus di linea che ci conduce agevolmente fino alla rotonda sopra l'abitato. Percorrendo un lungo tratto di strada articolata, piena di curve, immersa nel bosco e lontana dal mare, raggiungiamo Ondarroa, che aggiriamo senza fermarci, superata la spiaggia di Saturraran la strada ci riporta sulla costa. Un curva dietro l'altra, alle 17.10 siamo fermi in un parcheggio alla periferia di Mutriku [GPS 43.30508, -2.38548]. Causa lavori in galleria, la strada costiera per Deba è chiusa al traffico. Torniamo indietro e seguiamo incoscientemente le indicazioni della deviazione. Per scavalcare il colle percorriamo una decina di chilometri di strada da incubo. Traffico intensissimo e impaziente, diversi tornanti piuttosto stretti, salite e discese molto accentuate. Alla fine di questo scioccante percorso, ci troviamo a confluire sulla N634 che ci sembra una pista di aeroporto. Alle 17.35 siamo

nel centro di Deba [GPS 43.29308, -2.35551], graziosissima e accogliente cittadina. Sempre restando sulla statale percorriamo un breve tratto della costa basca, poi torniamo nell'interno. La strada è comoda, ma sempre molto articolata, in un paio di occasioni il navigatore cerca di farci salire sull'autostrada, ma fiutiamo l'errore per tempo. Poco dopo le 18.00, arriviamo al parcheggio del porto di Zumaia [GPS 43.29677, -2.25457], dove abbiamo sostato e pernottato un paio di decenni fa. Ora è vietato ai camper, materialmente impraticabile data la presenza di auto e imbarcazioni che riducono notevolmente gli spazi di manovra. Puntiamo il navigatore verso l'area attrezzata segnalata. In dieci minuti siamo sul posto [GPS 43.29264, -2.24701], un grande e capiente parcheggio tra i capannoni della zona industriale. La prima impressione è peggiore di quello che in seguito si rivela. Siamo a bordo del tratto finale del fiume Urola, una pista ciclabile e pedonale conduce in pochi minuti in centro. Sulle sponde sono presenti diverse panchine, nel piazzale non troviamo il camper service, solo una fontana con acqua potabile. Ci piazziamo agevolmente, poi scendiamo a fare una camminata fino al centro canottieri alla periferia dell'abitato di Zumaia, per Funny è un paradiso. Molti equipaggi tornano in bicicletta ai mezzi in serata dopo una giornata di mare. Noi ceniamo in camper, poi ci sediamo a godere il silenzio in riva al fiume.

Venerdì 23 Agosto 2019.

Zumaia, Getaria, Zarautz, San Sebastian, Hondarribia, Irun, Ascain, Saint Pée sur Nivelle: 105 km

Sveglia alle 7.30, notte tranquilla, daltronde è passato solo un treno sulla linea ferrata. Stamane ancora cielo sereno e 20 gradi in camper. Ci sono mezzi infilati ogni dove nei parcheggi della zona, il nostro ha quasi raddoppiato le presenze da ieri sera. Camper service introvabile, forse è all'interno del vicino campeggio. Partiamo alle 9.45 riportandoci sulla litoranea, che ci consente di raggiungere in un quarto d'ora Getaria, non ci fermiamo, ci godiamo il lungomare e la spiaggia, appena dopo l'abitato, dal mezzo in movimento. Ancora dieci minuti e siamo alle porte di Zarautz. Qui abbiamo la segnalazione di un'area di sosta per cui impostiamo il navigatore per raggiungerla. Arriviamo in Aiziazpia Kalea [GPS 43.27794, -2.17058] che sono le 10.08 e troviamo che

l'area è composta di parcheggi in linea lungo la via e un camper service inservibile. Non potendo utilizzare lo scarico ritorniamo al nostro tragitto. Utilizzando la statale, impieghiamo quasi un'ora per raggiungere la periferia di San Sebastian. In prossimità della città possiamo salire gratuitamente sull'autostrada dove troviamo un traffico pazzesco e spericolato. Nonostante le corrette indicazioni del navigatore, saltiamo la giusta uscita per raggiungere l'area attrezzata, così siamo costretti a tornare indietro. Per le 11.05 siamo piazzati all'interno dell'area de Berio [GPS 43.30794, -2.01486]. Senz'ombra di dubbio una delle migliori tra quelle incontrate. Ordinata, con doppio camper service e pagamento all'uscita a seconda del tempo di permanenza, inaspettatamente troviamo diversi posti disponibili.

Appena sistemati, Funny ha un piccolo malore, forse per le troppe curve incontrate e la guida un poco vivace. Visto che non può salire sui mezzi pubblici, ci incamminiamo vero la Concha, la celeberrima playa di Donostia, che già conosciamo per averla visitata quindici anni fa. San Sebastian ha il vantaggio di avere un bella rete di piste ciclabili e pedonali che percorrono viali alberati ed ombreggiati. Alle 12.50 siamo sul mare, prima sulla spiaggia Ondarreta, poi sulla Concha. Inutile dire che l'affollamento è ai massimi livelli. Percorriamo tutto il Paseo de la Concha, ma proprio tutto, con frequenti soste per le foto di rito e per abbeverare Funny, che soffre terribilmente il caldo. Pranziamo alle 14.00, che qui è l'ora giusta, all'aperto nella veranda del ristorante del Centro di Talassoterapia La Perla (**https://www.la-perla.net/**), dove ci accolgo volentieri e la prima cosa che fanno, portano una ciotola di acqua fresca per Funny. I piatti a base di pesci e crostacei, merluzzo alla plancha e insalada posada, che accompagniamo con birra alla spina, sono generosi e ottimi, il prezzo è giusto. Rifocillati e riposati, alle 15.10 ci incamminiamo sulla via del ritorno. Dopo percorso l'assolato paseo, torniamo a percorrere il lungo viale alberato che ci conduce fino all'area di sosta, dove arriviamo dopo un'ora. Prima di uscire, approfittiamo dei doppi servizi e facciamo in contemporanea scarico e carico.

Partiamo, pienamente soddisfatti, alle 16.25 senza immaginare minimamente cosa ci aspetta. Approssimandoci al confine francese notiamo un inconsueto aumento del traffico, frequenti rallentamenti e una sempre maggiore presenza di polizia. Cominciamo a pensare che sia accaduto qualcosa di grave. L'attraversamento del confine a Irun è chiuso ed avviene solo per autostrada. Seguendo le varie deviazioni obbligatorie, alle 17.05 finiamo, nostro malgrado, nella zona industriale, dove approfittiamo della presenza di un distributore particolarmente economico [GPS 43.33700, -1.75308] per fare un

extrapieno di carburante. Ormai siamo in piena autonomia, abbiamo carburante, acqua e i serbatoi di raccolta vuoti.

Tentiamo di raggiungere Saint Jean de Luz, ma la polizia francese, presente in forze, ci devia sulla dipartimentale D4 dalla parte opposta. Ci fermiamo un attimo per fare il punto della situazione. Puntiamo il navigatore verso Saint Pée sur Nivelle, dove abbiamo una segnalazione di area di sosta. Percorriamo tutta la dipartimentale con tranquillità, ma notiamo che la polizia è presente ad ogni incrocio o rotonda. Alle 17.54 siamo ad Ascain [GPS 43.35036, -1.62533], dove troviamo le chiare indicazioni per la nostra meta. Finalmente, alle 18.15, siamo piazzati all'interno dell'area attrezza di Saint Pée sur Nivelle [GPS 43.34918, -1.52106], ordinata, capiente, con tutti i servizi, allaccio elettrico, in riva al lago con cigni, papere e parco acquatico per i bambini. Dopo cenato, facciamo una piacevole passeggiata lungo la sponda del lago, intrattenendoci con i cigni, malvisti da Funny, e prendendoci un pessimo gelato in una delle birrerie del vicino centro turistico.

Sabato 24 Agosto 2019.

Saint Pée sur Nivelle, Combo les Bains, Biarritz, Ondres Plage: 48 km

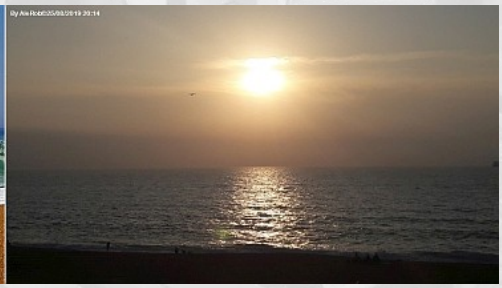
Sveglia alle 7.30, notte assolutamente tranquilla e fresca. Ieri sera cielo stellato incredibile, iniziamo la giornata con 22 gradi in camper. Alle 8.00 scade il tempo di connessione all'allaccio elettrico ottenuto con i tre gettoni acquistati ieri. Alla colonnina Flot Bleu serve il gettone solo per il carico acqua in quanto lo scarico è libero a terra. Alla fine scopriamo che, il motivo della presenza di tutta questa polizia, è la presenza del G7 a Biarritz che, ovviamente, è blindata e off limits. Alle 8.30 arriva il panettiere con le baguette e i croissant.

Scaricate le grigie, partiamo che sono le 9.45, in venti minuti arriviamo all'area attrezzata di Combo les Bains [GPS 43.35520, -1.41195], dove troviamo una colonnina per il carico di acqua con un codice di utilizzo che non riusciamo a trovare. Ripartiamo senza indugi, avendo avuto l'accortezza di studiare un percorso verso il mare il più possibile lontano da Biarritz. Come ieri, ad ogni incrocio o rotonda troviamo una gran quantità di polizia. Viaggiamo comunque tranquillamente, niente controlli, ingorghi o

rallentamenti. Superiamo l'Adour a Bayonne, poi la costeggiamo in riva destra fin dopo Boucau, quando rientriamo verso la periferia industriale [GPS 43.54654, -1.49706]. Aggirato tutto l'abitato, anziché tornare sulla comoda e rettilinea D26, il navigatore ci fa percorrere una semi deserta Chemin de la Bidassoa, al termine della quale siamo già ad Ondres Plage. Per le 11.10 siamo belli e piazzati all'interno dell'area attrezzata Campeole di Ondres Plage [GPS 43.57560, -1.48451]. ci sono molti posti disponibili ed abbiamo l'imbarazzo della scelta. Le piazzole sono di dimensioni generose, ben delimitate e le colonnine per l'allaccio elettrico diffuse, sufficienti e senza limiti di tempo. Ci sono due camper service con acqua potabile, entrambi comodi, uno all'interno dell'area gratuito e l'altro all'esterno a pagamento. Si possono utilizzare sia il market che i servizi e le docce del vicino campeggio.

Ci posizioniamo, allacciamo la 220 e andiamo in spiaggia che è già mezzogiorno. Siamo in Francia e sulla spiaggia, come al solito, troviamo lo spazio in cui sono ammessi i cani. Oceano superlativo, con onde altissime e ben cadenzate. Due bagni appaganti anche senza bodyboard. Sole costante ma vento fresco che attenua la calura sempre ampiamente sopportabile. Al largo staziona una unità da guerra della marina francese.

Rientriamo alle 14.00 e troviamo il camper con 39 gradi all'interno, arieggiamo ampiamente, poi pranzo al ristorante privato in veranda. Ridiscesa al mare alle 17.00 e rientro alle 19.00, stavolta il cielo si è un poco coperto, il vento è aumentato di intensità, le onde sono diventate pericolose per la forte risacca. La sera trascorre nel vano tentativo di trovare un posto nei locali sulla spiaggia. La chiusura di Biarritz ha provocato un inondazione di persone in questa località trovando i ristoratori impreparati.



Domenica 25 Agosto 2019.

Ondres Plage: 0 km

Sveglia alle 7.45, notte tranquilla dopo i fuochi d'artificio sparati a Biarritz in onore degli illustri ospiti, mal graditi da Funny, e dopo che è cessata la musica dei locali sulla spiaggia. Ieri sera problemi insormontabili per cenare. Il blocco di Biarritz e Bayonne per il G7 ha fatto riversare qui centinaia di persone per il sabato sera. I quattro locali, tre ristoranti e un fast food, non hanno retto l'afflusso anomalo di clientela e sono praticamente andati in tilt. Stamane cielo completamente coperto e neanche un alito di

vento per cui, temperatura a 25 gradi. Aspettiamo fino alle 11.00 che il tempo migliori, poi rompiamo gli indugi e scendiamo in spiaggia.

Risaliamo alle 16.30 dopo una giornata mista di nuvole e sole, ma con vento costante sempre più intenso. Dopo le docce ristoratrici, proviamo nuovamente ad andare a mangiare in uno dei locali sulla spiaggia. Abbiamo l'opportunità di vedere il bus 2, la navetta gratuita per il centro di Ondres in funzione dal 6 luglio al 2 settembre. Notiamo anche che di fronte all'area a pagamento, ci sono due parcheggi gratuiti per la sosta, solo diurna, riservati a i camper, decisamente un'ottima accoglienza.

Lunedì 26 Agosto 2019.

Ondres Plage, Cestas, Bordeaux, Libourne, Aire de Palombières, Sourzac, A89 La Bachellerie, Saint Germain les Vergnes, Ussel, Lac de Ponty: 473 km

Sveglia alle 7.30, notte tranquilla, cielo sereno e 23 gradi. Oggi si prevedono temperature alte nel centro della Francia, che abbiamo deciso di attraversare per evitare i lavori incontrati all'andata nella zona di Montpellier. Facciamo camper service e partiamo alle 9.00. Il navigatore ci porta subito a prendere l'autostrada, dove non troviamo traffico e viaggiamo con regolarità per quasi due ore. Alle 11.20, giunti ad una trentina di chilometri da Bordeaux [GPS 44.61940, -0.85006] siamo fermi in coda ad una fila che sembra interminabile. I cartelli luminosi avvisano di un grande ingorgo fino in città. Seguendo l'esempio di molte vetture e numerosi tir, che lasciano l'autostrada al primo svincolo, ci mettiamo all'opera per trovare alternative. Quando pensiamo di averne individuata una, alle 11.50 usciamo a Saucats e ci portiamo sulla D1010 [GPS 44.70374, -0.70313], con la quale viaggiamo paralleli all'autostrada in direzione Bordeaux. L'andatura è quella delle dipartimentali che attraversano centri urbani, ma ci si muove. Attraversiamo Gradignan [GPS 44.75749, -0.62563] a mezzogiorno e, dopo venti minuti, siamo già sul raccordo intorno a Bordeaux [GPS 44.77853, -0.56800]. Il traffico è ancora congestionato, una vera bolgia fino a raggiungere, in venti minuti, lo svincolo per la N89 in direzione Libourne [GPS 44.86789, -0.50279], dove si riprende un'andatura decente. Alle porte di Libourne la N89 diventa autostrada, viaggiamo quasi un'ora prima di fermarci alle 13.30 all'Aire des Palombières [GPS 45.00165, 0.03457] per pranzare, rilassarci dalla tensione e riposarci un poco. L'area è mirabilmente organizzata, come sempre in Francia, con servizi di ristoro di diversi livelli, bar, fast food e ristorante, ampio parco verde, ombreggiato, attrezzato con panche, tavoli e giochi per i bambini, c'è anche un'area per i cani. Prendiamo due belle baguette farcite al fast food e le consumiamo in camper.

Ripartiamo alle 14.45, quando il termometro segna ben 35 gradi in camper. Dopo mezz'ora siamo alla barriera di pedaggio di Mussidan [GPS 45.06813, 0.43429]. Stiamo pagando tutti i pedaggi con il bancomat senza alcun problema. Ancora autostrada, viaggio regolare per arrivare, alle 15.55, alla barriera di pedaggio de La Bachellerie [GPS 45.15030, 1.16970]. Proseguiamo ancora mezz'ora fino a fermarci nell'area di riposo appena dopo la barriera di pedaggio di Saint Germain les Vergnes [GPS 45.28476,

1.61857], per spezzare un poco il trasferimento e far fare due passi a Funn. Pur essendo solo un'area di riposo, anche qui troviamo il comfort essenziale, bagni anche per disabili, lavabi, fontanella, panche e tavoli. Dopo un quarto d'ora ci rimettiamo in marcia.

Alle 17.30 lasciamo l'autostrada all'uscita di Ussel [GPS 45.51236, 2.25767] e raggiungiamo il parcheggio del Leclerc [GPS 45.54333, 2.29840], alla periferia dell'abitato. Come spesso ci accade, le visite alle opere d'arte esposte nei supermercati durano molto di più di quelle nei musei. Facciamo anche il pieno di carburante, ad un prezzo veramente economico, ma quando ripartiamo sono già le 19.00, un'ora e mezza per perlustrare questo pezzo di storia di Francia! In cinque minuti siamo al camping municipal Lac de Ponty [GPS 45.54758, 2.28442], che per pochi minuti non troviamo chiuso. Campeggio idilliaco, con posti vista lago e piazzole gigantesche, al prezzo di 12 euro a notte, servizi, allaccio elettrico e tassa di soggiorno compresi. Silenzio assoluto, a fianco c'è il centro sportivo e l'area attrezzata, con colonnina e scarico, ma senza corrente. Siamo sotto gli alberi, in riva al lago, popolato di anatre, al suono ritmico di un picchio che sta costruendo il suo nido nel tronco di un albero vicino.

Martedì 27 Agosto 2019.

Lac de Ponty, Clermont Ferrand, Thiers, Tarare, Lyon, Aire Isle d'Abeau, Chambery, Freney, Modane, Lac du Montcenis: 522 km

Sveglia alle 7.30, cielo coperto, 21 gradi in camper e niente vento. Notte super tranquilla. Previsioni meteo non proprio incoraggianti per la serata, prevista pioggia. Prima di partire facciamo due passi per scoprire il lago, arriviamo fino alla spiaggia e al centro nautico. Rientriamo passando per l'area attrezzata, che si trova davanti al campeggio. Partiamo alle 9.40, torniamo al casello di Ussel e risaliamo sulla A89 in direzione Clermont Ferrand. Troviamo un traffico decisamente scarso, viaggiamo con tranquillità e regolarità. In lontananza l'inconfondibile skyline del Puy de Dome ci accompagna per più di un'ora. Alle 11.00 siamo tra Riom e Clermont Ferrand [GPS 45.84923 3.16027], in quel tratto dove la A89 confluisce con al A71. Per le 11.25 siamo fermi all'Aire des Pins [GPS 45.88070, 3.57081], appena dopo Thiers, un'area di riposo ben distribuita, con zona

roulotte e camper appartata e distante dal park tir e vetture. Tavoli e panche a volontà, completamente alberata. Il tempo si mantiene coperto e fresco, 26 gradi, autostrada praticamente deserta, fino alla confluenza con la A71 e il traffico commerciale della zona di Clermont Ferrand.

Ripartiamo alle 12.00, viaggiamo bene fino a Pontcharra sur Turdine [GPS 45.86976, 4.49940] dove, alle 13.00, alla barriera di pedaggio di de Saint Romain de Popey, lasciamo il tratto a pagamento per inserirci nel tratto gratuito che ci conduce a Lyon. In pochi chilometri il traffico aumenta notevolmente di intensità. L'attraversamento di Lyon ci risulta molto impegnativo, la casellante all'uscita del tunnel, con la scusa che oggi non funziona nessun lettore di carte, si intasca i 3.20 euro del pedaggio senza rilasciarci la ricevuta. Prima di fermarci per il pranzo preferiamo allontanarci dalla metropoli. L'intensità del traffico non accenna a diminuire, allora alle 14.00 decidiamo di fermarci all'area di servizio di l'Isle d'Abeau [GPS 45.61165, 5.20907]. L'area è devastata da imponenti lavori di ristrutturazione ma, cercando tra i quattro parcheggi per tir, riusciamo a trovare un posto decente per consumare il pranzo in solitudine e tranquillità. Il ristorante dell'area è della società Autogrill ed abbiamo pensato che avremmo mangiato meglio. Purtroppo le baguette vendute sono di misura ridotta e scarsamente farcite rispetto a quelle di ieri all'Aire des Palombières.

Ripartiamo alle 15.20, col termometro che segna ben 31 gradi, cielo coperto e un caldo decisamente afoso. A Chambery prendiamo l'ormai familiare A43, che percorriamo per intero fino quasi a Modane poi, alle 17.15, appena usciti ci fermiamo all'Intermarché tra Freney e Fourneaux [GPS 45.19108, 6.64335], per fare il pieno di carburante a prezzo economico.

Ripartiamo alle 17.30, e in mezz'ora siamo a Lanslebourg [GPS 45.28538, 6.88038], la salita al lago del Montcenis ci porta via un'altra mezz'ora. Quando arriviamo troviamo un tempo pessimo, cielo coperto e pioggia. Ci infiliamo nel primo posto che troviamo [GPS 45.24503, 6.93214] e restiamo nel camper, niente passeggiata né cielo stellato. Oltretutto in riva al lago anche la connessione internet non è ottimale.

Mercoledì 28 Agosto 2019.

Lac du Montcenis, Susa, Torino, Piacenza, Bologna, Firenze, Arezzo: 568 km

Sveglia alle 7.30, notte tranquilla, fresca e piovosa. Stamattina cielo ancora coperto e soli 17 gradi in camper. Prima di partire, insieme ad altri colleghi, francesi e spagnoli, cerchiamo inutilmente di far ripartire il motore del Westfalia di un ragazzo olandese. Risaliti sul costone, ci fermiamo brevemente alla Piramide poi, alle 9.25 affrontiamo la discesa verso Susa. Con un'andatura prudente e diverse soste, impieghiamo tre quarti d'ora per arrivare a salire sull'autostrada. Viaggiamo bene, senza rallentamenti fino alle 13.00, quando decidiamo di fermarci in uno dei posti camper dell'area di servizio Trebbia Sud [GPS 45.06073, 9.65360], appena prima di Piacenza. Naturalmente, in puro stile italiano, si sceglie la sosta o il rifornimento, impossibile fare entrambe le cose. Pranziamo e stiamo fermi fino alle 14.00 quando ci rimettiamo in viaggio. Viaggiamo ancora bene, nonostante il traffico sia aumentato. Superiamo agevolmente sia il tratto appenninico che il nodo di Firenze così, alle 17.40 siamo già posizionati nell'area attrezzata di Arezzo [GPS 43.47219, 11.88788]. Siamo in astinenza così non resistiamo e, in una vicina pizzeria, ci portiamo in camper due belle pizze e due birre, tanto per ritornare alle sane abitudini alimentari nostrane. La città si sta preparando alla Giostra del Saracino, in programma il primo settembre. Andiamo a dormire quando in lontananza si vedono i bagliori di lampi e si odono sordi rumori di tuoni che allarmano chiaramente Funny.

Mercoledì 28 Agosto 2019.

Arezzo, Roma: 233 km

Sveglia alle 6.30, tranquilla e inaspettatamente fresca, abbiamo solo 23 gradi, rispetto alla serata calda e afosa. Il camper service funziona solo parzialmente, i risciacqui sono nettamente insufficienti. Partiamo alle 8.15 e, prima di risalire in autostrada, facciamo rifornimento [GPS 43.43980, 11.78334]. Tutto regolare, autostrada, raccordo anulare fino al rimessaggio dove arriviamo alle 11.00 e poniamo fine anche a questo viaggio dopo 4629 chilometri.

Conclusioni.

Una riflessione va fatta sulla numerazione delle strade. Italia e Francia hanno i loro standard nazionali, con autostrade, statali e dipartimentali segnalate allo stesso modo in tutto il paese. La Spagna è diventata quasi un arlecchino stradale, a parte le autopiste e le autovie, così indicate ovunque, le nazionali sono diventate quasi introvabili, sono state sostituite da sigle che riportano alla regione, Aragona, Navarra o Catalogna, quando non alla provincia di percorrenza, veramente un labirinto senza navigatore.

Delle mete raggiunte e visitate, piacevoli sorprese, per noi, sono state Huesca, Tarazona, Olite e Vitoria Gasteiz. Sulla costa da segnalare Bakio e San Sebastian, in Spagna, e Ondres Plage, in Francia, tutte ospitali per il turismo itinerante, ottimamente

attrezzate e disponibili. La viabilità in Aragona e Navarra ricalca parecchio gli standard italiani, nei Paesi Baschi, secondo noi, è migliore come qualità, purtroppo l'orografia del territorio rende i percorsi molto articolati, specie lungo la costa.

Autostrade

Data	Percorso	KM	Costo	Nazione
11/08/2019	Roma Nord – Villanova		56.90	ITA
11/08/2019	Torino		2.00	ITA
11/08/2019	Torino		1.50	ITA
11/08/2019	Avigliana		6.30	ITA
12/08/2019	Salbertrand		8.50	ITA
13/08/2019	Remoulins – Nimes Est	17.0	2.40	FRA
13/08/2019	Sete - Nailloux	194.0	28.20	FRA
14/08/2019	Lestelle – Lannemezan	59.0	7.70	FRA
17/08/2019	Zaragoza – Gallur		5.10	ESP
26/08/2019	Castets	52.0	5.70	FRA
26/08/2019	Saugnac	52.0	5.70	FRA
26/08/2019	Arveyres - Mussidan	100.0	16.40	FRA
26/08/2019	Perigueux - Thenon	70.0	12.10	FRA
26/08/2019	St. Germain - Ussel	69.0	11.30	FRA
27/08/2019	Ussel – Clermont Ferrand	127.0	18.90	FRA
27/08/2019	Martres d'Artiere – St. Romain Popey	142.0	25.00	FRA
27/08/2019	Lyon		3.20	FRA
27/08/2019	St. Quentin Fallavier – Chamebry Nord	88.0	18.70	FRA
27/08/2019	Chignin – St. Michel de Maurienne	99.0	18.90	FRA
28/08/2019	Avigliana		6.30	ITA
28/08/2019	Torino		1.50	ITA
28/08/2019	Torino		2.00	ITA
28/082019	Villanova - Arezzo		42.40	ITA
29/08/2019	Arezzo – Roma Nord		14.50	ITA
	Totale Italia		**141.90**	
	Totale Francia		**166.50**	
	Totale Spagna		**5.10**	
	Totale		**313.50**	

	Link utilizzati	Informazioni
1	http://www.magellano rsnail.net/	Diari e Waypoint aree di sosta
2	http://www.camperonline.it/	Diari e Waypoint aree di sosta
3	http://www.taccuinodiviaggio.it/	Diari
4	http://www.tomtom.com/	Software e info tecniche
5	http://www.archiescampings.eu/ita1/	Waypoint campeggi
6	http://www.poigps.com/	Waypoint e info tecniche
7	http://www.gpsbabel.org/	Software e info tecniche
8	http://www.poiedit.com/	Software e info tecniche
9	http://www.tyre.tk/	Software e info tecniche
10	http://www.gps-data-team.com/	Da questo sito ho scaricato i POI dei supermercati Auchan, Carrefour, Huper U, Intermarche, McDonald e le aree di sosta per la Francia
11	https://it.sat24.com/it	Previsioni meteo in Europa
12	http://www.eurometeo.com/italian/home	Previsioni meteo in Europa
13	http://www.meteoam.it/	Previsioni meteo in Italia
14	http://www.arcipelagoverde.it/	Da questo sito ho scaricato i POI delle aree di sosta in Italia
15	http://www.euskadi.net	Sito istituzionale dei Paesi Baschi.
16	http://www.guggenheim-bilbao.es/	Sito del Museo Guggenheim
17	http://www.vitoria-gasteiz.org/	Sito istituzionale di Vitoria-Gasteiz
18	http://www.pamplona.net/	Sito istituzionale di Pamplona
19	http://www.tudela.es	Sito istituzionale di Tudela
20	http://www.bardenasreales.es	Sito istituzionale delle Bardenas Reales
21	https://www.comopedroporsucasa.com/	Sito di camperisti con diari sui Pirenei e Bardenas Reales
22	https://www.guiarepsol.com	Guida turistica di Spagna
23	http://coleccionaexperiencias.com/category/bizkaia/	Sito spagnolo con descrizione di molti viaggi in camper
24	http://www.catedralvitoria.com	Guida della cattedrale di Vitoria Gasteiz
25	http://www.bielsa-aragnouet.org/fra/	Informazioni e webcam sul Tunnel de Bielsa
26	http://www.briancon-vauban.com	Informazioni turistiche su Briancon
27	http://www.lauragais-tourisme.fr/	Informazioni turistiche sulla regione del Lauragais
28	http://www.pays-des-nestes.fr/	Informazioni turistiche sulla Val de Neste
29	http://www.tourisme-hautes-pyrenees.com	Informazioni turistiche sulla Vallee d'Aure, Saint Lary Soulan
30	https://www.turismodearagon.com/	Informazioni turistiche sull'Aragona
31	http://www.zaragoza.es/ciudad/	Informazioni turistiche di Saragozza

	turismo?idioma=en	
32	https://villadeainsa.com/	Informazioni turistiche di Ainsa
33	http://castillodeloarre.es/	Informazioni sul castello di Loarre
34	https://turismo.hoyadehuesca.es/fr/el-reino-de-los-mallos/turismo-de-naturaleza/mallos-de-riglos	Informazioni su Huesca e Les Mallos de Riglos
35	http://www.tudela.es/	Informazioni turistiche Tudela
36	http://www.turismo.navarra.es	Informazioni turistiche Navarra
37	http://www.bardenas-reales.net/	Informazioni turistiche Bardenas Reales
38	http://www.monasteriodelaoliva.org/	Informazioni monastero d'Oliva
39	http://www.murallasdepamplona.com/	Informazioni turistiche Pamplona
40	http:// www.parquefluvialdepamplona.es	Informazioni turistiche Pamplona
41	http://lumbier.com/la-foz-de-lumbier/	Informazioni sulle gole del Lumbier
42	https://www.vitoria-gasteiz.org/	Informazioni turistiche Vitoria Gasteiz
43	https://turismo.euskadi.eus/es/	Informazioni turistiche Paesi Baschi
44	https://www.autopistas.com	Sito web delle autostrade spagnole

Webografia

1	Bardenas Reales… che roba è?	Maura
2	Navarra, un paseo entre Castillos de Príncipes y bosques de Hadas	Ramon (AC Pasion)
3	Provenza Giugno 2011…..	Alessandro, Alessandra, Olivia
4	País Vasco Interior	Txema69 (AC Pasion)
5	SPAGNA DEL NORD	Christian, Elisa e Lorenzo
6	Barcellona, il Cammino de Santiago e la costa nord della Spagna	www.andreaincamper.wordpress.com
7	Fine estate tra Francia Spagna e Portogallo	Giampiero, Tiziana, Ulisse
8	RELATO DEL VIAJE A PIRINEOS – AGOSTO-2014	Pepi Mataro (AC Pasion)
9	RELATO DEL VIAJE A PIRINEOS – AGOSTO-2015	Pepi Mataro (AC Pasion)
10	PIRINEOS ARAGONESES - VACACIONES 2017	Pepi Mataro (AC Pasion)
11	Francia del sud Spagna Nord Est	Antonio e Franca Sanna
12	IN VIAGGIO CON PAPA'	Domenico e Leopoldo
13	Spagna nord	Bradipo66
14	Spagna centrale – Portogallo 2017	Elio Borghi
15	Da Napoli in Spagna	Rikko2
16	Estremadura e Pirenei spagnoli 2017	Andros
17	TOLEDO E LA MANCHA con tante belle tappe in andata e ritorno	Daniela e Livio